Anno 62 C. C. sulla Posta TORINO, Mercoledì 8 Agosto 1928 - Anno VI MATTINO Num. 188

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 38 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Prezzo, non fissato

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Aste giudiziarie - Fieri d'armento - Segnalo in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

## Al letto di Radic si decidono i prossimi destini della Jugoslavia

### Il «leader» croato aggravatissimo – Il travaglio interno del Paese si complica sempre più – I patti di Nettuno in discussione alla Scupcina

Belgrado, 7 notte.

(P.) Pribicevic è partito ieri per Bled in Slovenia, luogo di villeggiatura dei reali di Jugoslavia, dove egli sarà ospite del barone Schvegl, influente membro del partito dei contadini croati, ma dovrà al recarsi immediatamente a Zagabria qualora le circostanze lo richiedano, oppure lo voglia lo stato di salute di Radic. Prima di partire egli ha dichiarato ai giornalisti che qualora il Parlamento-monicone (cioè l'attuale Scupcina) accetti le convenzioni di Nettuno, nascerà la leggenda, attraverso i secoli, che la coalizione democratica è cacciata e rivoltellata dalla Scupcina onde votare delle convenzioni, la cui ratifica — dopo il sangue versato — non avrà all'estero alcun valore morale o politico. La coalizione la considererà inesistente, e un grande torto ha Sciumenkovic di dire che la ratifica è un impegno internazionale. Secondo tale teoria di Schumenkovic, il Parlamento deve ratificare, in materia di politica internazionale, tutto ciò che il Governo gli presenta, e ne risulterebbe che il Parlamento è superfluo, almeno per quel che riguarda la politica internazionale.

**La polemica di Pribicevic contro Belgrado**

Pribicevic ha ripetuto che il Parlamento belga, nel 1926, alla maggioranza dei voti respinse la ratifica del trattato commerciale concluso dal Governo belga con la Francia; e così pure il Parlamento greco, nel 1927, respinse quasi tutte le convenzioni circa la zona di Salonicco conclose da Nincic con Pangalos. Se ne deduce che, nei rapporti internazionali, gli impegni assunti da un Governo non si considerano impegnativi per lo Stato finchè il Parlamento non li ha ratificati. Ora, la costituente nella riconosce di quanto il Parlamento-monicone fu a Belgrado, e la ratifica delle convenzioni sarà un atto di violenza contro i serbi, i croati, gli sloveni delle regioni a cui delle convenzioni si riferiscono. In quanto al confronto che si fa a Belgrado tra l'eccidio di Radic e l'assassinio di Risovic, Pribicevic osserva che quando per un intero mese le Guardie di Belgrado sizzarono ad uccidere Pribicevic e Radic, non un giornale fondammò tali orientamenti al delitto. Tali cose non si videro nemmeno ai tempi più neri della dominazione austriaca. Gli ordini del giorno adottati dalla coalizione sono definiti opera di alto tradimento da parte dei giornali di Belgrado; ma Pribicevic attesta che invece così si accordano con le leggi del paese. I signori di Belgrado si ricordino — ha detto — che le loro minacce non faranno vacillare per un solo momento i capi della coalizione.

Qualora i politicanti di Belgrado lo trascinino a parlare, egli saprà far pubblico tutte le loro proposte, e si vedrà che contengono prove di alto tradimento, tendendo alla scissione dello Stato. Koroscec non deve dimenticare che chiamò alla Camera il Sovrano: «Re Serbo» e che mandò a tutti i diavoli l'unione statale. Non si saprebbe poi immaginare maggior tradimento di quanto fu rivelato da Predavez circa il suo programma di Koroscec. Pribicevic potè poi la gran delusione provata nel veder partecipare alle sedute della Scupcina nove agrari, per mezzo dei quali il regime può nascondere sotto la maschera parlamentare il suo dispotico. Nessun partito serbo, nel momento più fatale della storia jugoslava, ha capito la necessità di impedire la catastrofe facendosi solidale con la coalizione. Pribicevic conclude che fra i serbi nessuno crede che il prete Koroscec sia diventato una specie di protettore del serbismo e che i serbi radicali della Bosnia e della Voivodina dicono che sarebbe triste se ciò fosse vero.

**I federalisti di Zagabria e la Dalmazia**

Il dottor Milan Milojevic, presidente del Comitato parlamentare per l'esame delle Convenzioni di Nettuno smentisce la notizia che il capo degli agrari, Jovanovic, abbia dichiarato che la Jugoslavia sarà sommersa in un bagno di sangue qualora le convenzioni siano ratificate. Nella seduta segreta di domenica scorsa, Jovanovic disse solo di temere che si rinnovino le dimostrazioni — alcune delle quali sanguinose — avvenute al momento della votazione delle Convenzioni suddette. Al che Sciumenkovic osservò subito che il Governo non intende punto provocare il paese presentando alla Camera le Convenzioni, a cui collaborarono i rappresentanti di tutti i partiti sia come membri del Governo che come tecnici o come delegati. Quindi, le accennate dimostrazioni non possono aver alcun nesso con l'attività dello Stato.

L'organo dei federalisti, l'*Obzor* di Zagabria, commentando la votazione del Comitato parlamentare per le Convenzioni, osserva che un solo serbo — voce clamante in deserto — capì la resistenza croata contro la consegna della Dalmazia alla invasione (*sic*) italiana. Sciumenkovic, giustificò ciò col fatto che la Jugoslavia deve rispettare i suoi impegni, ma nessuno al mondo può credergli. In realtà per Marinkovic la Dalmazia e i paesi croati sono secondari perchè i suoi sguardi — come quelli di ogni uomo politico belgradese sono rivolti verso la vallata della Morava e dal Vardar, verso l'Albania e Salonicco. Grave è l'errore della politica statale interna ed estera. Considerando come di secondaria importanza la questione della Dalmazia, i politici serbi se ne servono come mezzo onde raggiungere altri scopi, per loro più importanti. Così fu sacrificata (*sic*) Fiume perchè Pasic e Nincic pensavano di ottenere l'aiuto dell'Italia per i loro fini balcanici; così ora si ratificano le Convenzioni onde ottenere il prestito, oppure un altro patto di amicizia, malgrado la esperienze dei due patti di Tirana e del trattato italo-ungherese.

**Due cause incitate alla calma di Radic**

I deputati di Zagabria Antonio Pavelic e Misculin si sono recati a chiedere alla Polizia che l'attentatore Sciunic sia consegnato ai Tribunali, e che vengano liberati i giovani croati arrestati, poichè Sciunic dichiarò di aver agito da solo. Oggi dovevano aver luogo nel pomeriggio i funerali di Vlada Risiovic, ma quando giunse il treno a Belgrado, non si trovò più il vagone recante la salma di Risiovic. Il Ministero delle Comunicazioni ordinò subito un'inchiesta, ed il vagone fu trovato abbandonato al nodo ferroviario di Vinkovzi. La colpa del fatto non si sa su chi ricada, ma l'episodio è molto commentato. I funerali seguiranno domani.

L'*Obzor* attacca il Governo, perchè non proibì subito il *Jedinstvo*, il giornale di Risiovic, il quale avvelenò l'atmosfera già ammorbata dal ritorno di Radic a Zagabria, quando per alcune notti si sentirono degli spari intorno alla sua villa, e quando si sparse la voce che erano giunte a Zagabria delle persone incaricate di compiere degli attentati. I giornali di Belgrado allora — e anzitutto lo *Jedinstvo* — versarono olio sul fuoco. Invece di calmarle, il Governo del prete Koroscec lasciò diffondere notizie allarmanti, tentando di impaurire i croati. Il giornale raccomanda al pubblico di non adottare metodi di lotta balcanici, affinchè l'Europa non accomuni i croati ai serbi.

**La salma di Radic esumata**

Anche uno specialista viennese per le malattie di cuore, il dott. Benkebach, e lo specialista dott. Romberg di Monaco, sono stati fatti venire a Zagabria onde visitare Radic, di cui ieri si diffuse a Belgrado la notizia della morte, subito smentita dal Ministero degli Interni. Tutti i circoli associano alla salute di Radic grandissima importanza politica, l'evangile esistente mutando la situazione in maniera che ancora non si può prevedere.

Stamane è incominciata alla Scupcina la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Il clericale Hukrim ha elogiato la politica interna del Governo, che dà garanzie al parlamentarismo di prosperare, e si è augurato in politica estera un maggior rinsaldamento della Piccola Intesa, la quale non è negativa e dannosa. Anche il musulmano Alic si disse persuaso che Koroscec saprà risolvere il suo difficile compito, ed augurò un pronto ritorno alla Scupcina della coalizione democratica. Seguì il capo dei nove agrari, Jovanovic, il quale disse che il Governo di Koroscec è la continuazione di quello malsano di Vukicevic, il quale nulla seppe prevedere in politica estera. Egli attaccò il *leader* democratico Davidovic (che la maggior parte dei suoi trent'anni di vita politica passò all'opposizione), come il maggiore colpevole dell'attuale situazione, perchè venne meno alla promessa di creare un grande blocco delle democrazie, e stigmatizzò coloro i quali, durante le crisi di Governo, tentarono di trascinare nella politica i generali, pregiudicando l'esercito, unica superba istituzione dello Stato.

Parlò quindi il capo dei tedeschi all'opposizione, Kraft, il quale sottomise ad aspra critica la politica del Governo verso le minoranze tedesche, a cui tutto fu tolto. Egli lamentò anzitutto lo scioglimento di massima parte delle Società tedesche e il sequestro delle loro sostanze, al quale punto gli agrari urlarono: «Ha ragione! Rubate tutto!», tra gli improperi dei radicali.

La seduta della Scupcina stasera continua. Subito dopo il voto sulle dichiarazioni del Governo, si discuteranno le convenzioni di Nettuno.

## Fosche previsioni viennesi

### Quel che dice un vescovo

Vienna, 7 notte.

Quanti si interessano della situazione sud-orientale volgono ora lo sguardo verso il letto di Radic, che a Zagabria seriamente lotta tra la vita e la morte. Che non nel momento attuale per la Jugoslavia significhi Radic, lo indicano le parole dette dal vescovo della Bosnia, dottor Saric, al corrispondente di una grande Agenzia telegrafica tedesca. «Stefano Radic è stato designato dalla Divina Provvidenza per guidare in questi fatali giorni il popolo croato». Quale grado di agitazione abbiano raggiunto gli animi lo mostrano le continue voci di attentati che individui i quali rimangono generalmente ignoti cercherebbero di eseguire violando la vigilanza stabilita attorno alla villa abitata dal ferito.

Ormai la situazione delineatasi in Jugoslavia è commentata anche dai giornali di solito premurosi ad evitare giudizi in materia. La *Neue Freie Presse* dice commovente il fatto che Radic sia condannato a morire proprio ora che era al colmo del successo, e per mano di un fanatico che ha fatto precipitare la patria nella più grave crisi. Riferendosi poi alle parole pronunziate dal vescovo della Bosnia osserva che, dovendosi oggi prospettare l'eventualità della scomparsa di Radic, bisogna considerare che essa non resterebbe senza conseguenze politiche. Anche a Belgrado la tensione è assai forte. Qualunque sia lo abbia la malattia di Radic — conclude il giornale — la Jugoslavia si trova di fronte ad una serie di gravi questioni.

La *Reichspost* nel suo articolo di fondo accenna all'evoluzione storica della Croazia ed alla posizione che essa ebbe in seno alla monarchia absburgica, dove i croati naturalmente si orientarono verso ovest. In questo periodo di intimate polemiche sappiamo come la tesi del contrasto tra ovest ed est (tra Croazia e Serbia orientale, bizantina) sia preferita da molti. Il giornale cattolico tiene a rammentare la fedeltà a Vienna dei raggruppamenti croati, assicurando che a guerra finita i croati si dimostrarono immuni dall'idea jugoslava. A Pasic la *Reichspost* rimprovera di non avere capito quale errore commettesse coll'abolire mediante la costituzione centralista del Vidovdan la centenaria barriera culturale che aveva esistito tra Croazia e Serbia, procedendo alla fusione della Croazia colla Serbia in modo quasi meccanico. Nei sette anni trascorsi non c'è stato verso di correggere i difetti dello statuto. Oggi la Serbia — nella grande maggioranza dei cittadini — si mostra più fedele che mai al centralismo, dicendo che i croati possono fare quello che vogliono perchè tanto non si ha bisogno di loro, mentre in Croazia, a parte poche persone direttamente interessate, non si fa che ripetere: staccchiamoci da Belgrado. Tale — conclude la *Reichspost* — è lo stato delle cose. Quale piaga prenderanno gli avvenimenti se Radic morisse martire della causa croata o se nuovi attentati agitassero gli spiriti non è facile intravedere. Ad ogni modo, è sparita la possibilità che la grave crisi dello Stato jugoslavo passi senza risultati positivi riconducendo alla situazione anteriore dell'attentato della Scupcina.

Anche la socialista *Arbeiter Zeitung* fa fosche previsioni sull'avvenire dei rapporti tra serbo-croati-sloveni, affermando vedersi ormai con chiarezza il profondo contrasto tra i due popoli slavi che in linguaggio politico sono detti fratelli ma che nel corso della storia hanno vissuto più in discordia che in armonia. Secondo l'*Arbeiter Zeitung* dopo la caduta della monarchia austro-ungarica i serbi apparentemente si allearono ai croati per formare uno Stato unitario, ma in realtà non fecero che annettersi le terre croate. Al ricordo della situazione che dividevano cogli ungheresi sotto lo scettro absburgico, i croati — osserva il giornale socialista — spesso devono logicamente chiedersi che cosa abbiano guadagnato unendosi ai serbi, perchè adesso invece di trovarsi in casa loro a Zagabria sono costretti a gravitare verso Belgrado. Quando all'avvenire, se la Jugoslavia non permetterà alle sue nazionalità di svilupparsi e non garantirà a tutte le classi sociali la libertà ed il diritto, il marasma — dice il giornale — si accrescerà per sboccare in quello che il mondo intero ormai ha imparato a conoscere fremendo. Per una volta tanto, l'organo socialista è d'accordo coll'ufficiosa *Reichspost*.

f. z.

## Rilievi romani

Roma, 7 notte.

Gli episodi sanguinosi della crisi jugoslava e il recente assassinio del giornalista Ristovic sono esaminati dai giornali nei confronti della rigida linea di condotta che l'Italia si è prefissa. La *Tribuna* nota che di fronte agli avvenimenti jugoslavi la politica fissata da Mussolini col patto del 1924 non muta, e soggiunge:

«La crisi della Jugoslavia è grave. Essa indica per lo meno che, subito dopo la sua formazione, il nuovo Stato aveva bisogno di concentrarsi in un'opera intensa di assetto e di sutura tra le varie parti così diverse e così spesso contrastanti. Invece, per propria presunzione, ma anche per responsabilità altrui, principalissime della Francia, il nuovo Stato jugoslavo è stato spinto ad una politica estera e militare, che lo ha impegnato in preparativi bellici i prestiti esteri, e in tentativi di ambizioni politiche in tutte le direzioni, verso la Grecia e verso la Bulgaria, l'attività irrequieta e immatura di cosi politici e militari serbi venuti alla testa del nuovo Stato. La necessità per la Jugoslavia di vivere in buone relazioni con la grande Potenza confinante, l'Italia, intravveduta al tempo della stipulazione del patto di amicizia anche a Belgrado, quando sulla Jugoslavia si voleva far pesare la politica della Piccola Intesa guidata da Parigi, è stata poi, anche per l'azione della massoneria cartellista e anti-fascista, disconosciuta con i ripetuti tentativi di una politica anti-italiana, sul pretesto dall'Albania e connessa con la presa di posizione della Bulgaria».

Il giornale, dopo avere rilevato come nessuno possa negare che l'azione italiana diretta a soturare l'Albania alle continue crisi di interni rivolgimenti suggeriti dalla inquietudine e dall'ambizione territoriale della Jugoslavia, si sarebbe risolta oltre tutto in danno della stessa Jugoslavia, che già non riesce a trovare l'assetto tra croati e serbi, scrive:

«La responsabilità dunque di una politica jugoslava anti-italiana, bellicosa e avventurosa nei Balcani, appare schiacciante alla luce di questi avvenimenti ed è brutalmente smentita l'ultima corrispondenza del signor Sauerwein al giornale, che si dichiara ufficioso di politica estera parigina. La buona e sana parienza fascista può rassicurare il duro fallimento di un'altra macchina dell'anti-fascismo».

## Coolidge prevede che Hoover gli succederà alla Casa Bianca

Londra, 7 notte.

Non si rammenta — cablografa dall'America il corrispondente della «Reuter» — che il presidente Coolidge si sia abbandonato a profezie politiche prima di oggi, ma sta di fatto che conversando stamane con un senatore amico suo che andò a visitarlo nella residenza estiva, il presidente ha dichiarato di sentirsi quasi certo che Hoover nel novembre prossimo vincerà l'elezione presidenziale ed andrà alla Casa Bianca. Coolidge ha soggiunto che egli medesimo intende prendere parte attiva alla campagna elettorale in favore di Hoover.

## Il libro d'oro degli offerenti di titoli all'Erario

### Una lettera del ministro Mosconi a Mussolini

Roma, 7, sera.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«S. E. Mosconi ha indirizzato a S. E. il Capo del Governo la seguente lettera:

«In relazione a quanto l'E. V. ha disposto con la lettera testè direttami, assicuro di avere già impartito ai competenti uffici gli ordini necessari per la sollecita formazione del Gran Libro della riconoscenza Nazionale, con i nomi degli offerenti alla Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno. In tale libro, che avrà pregio artistico adeguato all'alto significato patriottico che hanno tali offerte, sposteranno semplicemente affiancati da ogni parte d'Italia, verrà registrato oltre l'importo delle singole offerte il cognome, il nome, la paternità e la residenza degli offerenti, a meno che non si tratti di offerte complessive fatte da persone, da uffici, o da enti, oppure da comunità per i quali le annotazioni dovranno per necessità essere fatte al nome degli uffici, degli enti o delle comunità. A dare maggiore rilievo a tale manifestazione di patriottismo ho ritenuto opportuno disporre che a ciascun offerente singolo o collettivo, venga rilasciato un artistico diploma di benemerito: diploma che nel caso di offerenti anonimi e dei quali si conosca almeno la residenza, verrà rilasciato al comune nella cui giurisdizione si presume risieda l'offerente. L'abbruciamento di tutti i titoli, tanto che siano pervenuti da singoli offerenti o da acquisti da parte della Cassa autonoma di ammortamento o del Consorzio nazionale di Torino, avrà luogo, come l'E. V. ha disposto e ha già reso di pubblica ragione, il 27 ottobre prossimo venturo, vigilia del sesto annuale della Marcia che condusse il Fascismo a Roma: e in tale occasione si potrà far luogo in Roma e nei diversi comuni d'Italia, alla consegna dei diplomi di benemerenza agli offerenti singoli o collettivi. Assicuro l'E. V. che sarà posto tutto l'impegno perchè le cennate disposizioni abbiano sollecita e precisa attuazione.

«Gli offerenti avranno così un'adeguato premio per quello che, anche in modesta misura, ma con alto sentire hanno ritenuto di poter togliere a se stessi e alle proprie famiglie per offrire all'Erario per la diminuzione del debito interno; gli altri cittadini comprenderanno ancora meglio tutta la bellezza del gesto di chi ha risposto ad un appello che nessuno ha fatto, ma che tutti debbono sentire nel profondo della propria coscienza, come sentono la devozione alla Patria e l'attaccamento al Regime.

«Con l'occasione rilevo che di frequente viene rinunciato a favore dell'Erario ad assegni di pensioni di guerra, a soprassoldi di medaglie al valore e a polizze rilasciate a favore di ex-combattenti. Mi sembra che anche questi offerenti, due volte benemeriti della patria, debbano avere trattamento analogo a quello che sarà fatto a coloro che hanno offerto titoli o numerario per diminuire il nostro debito interno. Anzi, poichè le vigenti disposizioni non lo prevedono, sarei di avviso di adottare un provvedimento legislativo, in virtù del quale l'importo di tali pensioni, soprassoldi e polizze, venisse devoluto alla Cassa autonoma di ammortamento, per destinarlo all'acquisto di titoli del Debito pubblico. Qualora l'E. V. convenisse in ciò, disporrei perchè i nomi di tali generosi offerenti fossero compresi nel libro d'oro e proporrei per il prossimo Consiglio dei Ministri lo schema di provvedimento legislativo inteso a devolvere anche tali cespiti alla Cassa di ammortamento».

## La classe 1907 inviata in congedo ai primi di settembre

Roma, 7 notte.

Una dispensa speciale del *Giornale Militare Ufficiale* uscito oggi reca che, a partire dal 1.o settembre prossimo, avrà inizio l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa che risposero alla chiamata alle armi della classe del 1907, iniziata il 23 aprile 1927. Tutte le operazioni relative a tale scaglionamento dovranno essere compiute entro otto giorni, e il movimento ferroviario sarà effettuato con treni ordinari, in base ad apposite disposizioni che saranno all'uopo emanate dal Comando del Corpo di Stato Maggiore. Coloro che, per qualsiasi motivo, non abbiano ancora compiuto sedici mesi e mezzo alla data dell'8 settembre prossimo, saranno inviati in congedo illimitato successivamente, a mano a mano che compiranno detto periodo di servizio. I militari che si trovano in licenza di convalescenza con assegno per infermità riconosciuta proveniente da cause di servizio, non saranno congedati, come pure non saranno congedati i militari in licenza straordinaria con assegni in attesa di liquidazione di pensione per infermità provenienti da cause di servizio.

## La tragedia del Sommergibile "F 14,,

### Riportato alla superficie dalla febbrile opera della Marina – Tutto l'equipaggio perito per i gas venefici

Trieste, 7 notte.

*Il sottomarino F. 14 era partito lunedì mattina dalla base navale di Pola, per prendere parte, con altri sommergibili ad una finta battaglia contro la squadra che doveva giungere da Venezia e il cui obbiettivo era di entrare nel porto di Pola. Ai sommergibili era stato assegnato il compito di difendere il porto di Pola e impedire l'accesso alle navi nemiche. All'altezza di San Giovanni in Pelago, il sommergibile F. 14 aveva scorto il primo convoglio di navi, e precisamente la nave ammiraglia Brindisi con due cacciatorpediniere. L'F. 14 ideò subito un piano ardilissimo, cioè silurare la nave ammiraglia, passando in mezzo ai due caccia, e perciò si sommerse: e poco dopo, quando ritenne il momento propizio per il suo attacco, ritornò a galla. Già il periscopio era fuori d'acqua, allorchè si udì un pauroso cozzo.*

*Il caccia Missori aveva colpito nella parte poppiera il sommergibile. Questo colò a fondo alla profondità di 42 metri. Immediatamente il Missori avvertì le unità presenti e il Comando della base di Pola. Dall'interno del sommergibile il radiotelegrafista Trolis aveva fatto comprendere che a bordo tutti erano vivi e che le celle di sicurezza erano state completamente chiuse e che il mare era altissimo.*

*La notizia ha prodotto nella cittadinanza polese, tanto affezionata alla R. Marina, la più dolorosa impressione.*

**Scorta d'ossigeno per due giorni**

*Intanto furono con grande urgenza apprestate le operazioni di salvataggio. Fu perciò richiesto d'urgenza l'intervento di idrovolanti dell'aeroporto di Pola che, nonostante la violenza della bora, si alzarono in volo in numero di tre. Il vento, fortissimo, faceva paurosamente rullare gli apparecchi. Gli audaci aviatori però riuscirono, dopo lunghe ed estenuanti ricerche, ad individuare, presso l'isolotto di San Giovanni in Pelago, il sommergibile che poggiava su un fondo melmoso a circa 40 metri di profondità, con fortissima inclinazione (70 gradi), tanto che, mentre la poppa ove si trovano gli accumulatori, poggiava su un fondo a 40 metri di profondità, la prua era più alta di circa 30 metri.*

*La base navale di Pola, con la prontezza richiesta dal caso, ha inviato sul posto i più larghi e adatti mezzi. Prima della perdita del collegamento, il sommergibile era in comunicazione con un altro da cui veniva rifornito d'aria, ed era pure in comunicazione a mezzo di speciali apparecchi acustici. Dei 32 uomini che erano a bordo, 27 appartenevano all'equipaggio e 5 erano allievi motoristi. Con essi si trovava pure il comandante la flottiglia dei sommergibili, capitano di corvetta Wiel. L'opera di imbracamento era avvenuta la notte scorsa, mediante la potente gru di 250 tonn. dell'arsenale e si attendeva pertanto con ansia che da un momento all'altro il sommergibile potesse essere tratto a galla. A bordo, oltre all'aria che veniva immessa, c'era una scorta di ossigeno per due giorni.*

**Ricaduto sul fondo**

*Da ieri sera le operazioni di salvataggio continuarono intensamente ed affannosamente. La Ditta triestina Tripcovich, il cantiere di Monfalcone e quello di Fiume, avevano mandato con celerità ammirevole tutti i mezzi necessari richiesti. Da Fiume è arrivato pure sul posto un palombaro ungherese specializzato, capace di scendere fino a 70 metri di profondità. La sera dopo è affondato il sommergibile era stata circondata da yuits della R. Marina, che giravano così a scrutare le onde del mare, permettendo un lavoro più calmo.*

*L'opera dei palombari e dei dirigenti tecnici al comando dell'ammiraglio Foschini, è stata assidua e tenace.*

*Oggi essi erano riusciti ad imbragare il sommergibile dalla parte poppiera, in modo, data la sua posizione di piano inclinato, di portarlo in linea orizzontale e quindi man mano attirarlo alla superficie, ma sfortunatamente, causa le difficoltà sopraggiunte all'ultimo momento, il cavo non potè funzionare e fu giuocoforza lasciare andare il sommergibile.*

**Avvelenati**

*Con maggiore lena si diedero tuttavia a continuare l'opera di imbragamento. Verso le 19,50 l'ammiraglio Slaghek, comandante in capo della piazzaforte marittima di Pola, aveva lasciato il comando della base per recarsi sul luogo dell'infortunio, per rendersi conto dei febbrili lavori che si susseguono con ansia angosciosa, e verso le 20 il sommergibile, imbragato saldamente, veniva tirato alla superficie, ma troppo tardi, perchè i gas venefici degli accumulatori avevano seminato la morte. I 32 prodi marinai partiti sani e pieni di giovinezza ritornarono alla base freddi cadaveri.*

*Dinanzi al portone dell'arsenale è passata una folla immensa di cittadini trepidanti. Stanotte alle 3, il sommergibile, issato dal pontone di 250 tonnellate, farà ritorno alla base con la bandiera abbrunata.*

**I comunicati ufficiali**

Roma, 7 notte.

*Sull'opera di salvataggio intrapresa dalla Marina per riportare a galla il sommergibile F. 14 e salvare, l'equipaggio, la Stefani aveva diramato nel pomeriggio il seguente comunicato:*

*«La posizione del sommergibile F. 14 è stata perfettamente determinata. Nelle sue vicinanze è ancorato adesso l'esploratore Aquila sul quale ha preso imbarco l'ammiraglio Foschini.*

*«Nonostante le condizioni del tempo poco favorevoli durante la notte è stato possibile sistemare un tubo per immettere aria nel sommergibile e fissare un cavo d'acciaio sullo scafo.*

*«Il sommergibile fu investito nei compartimenti poppieri.*

*«Le comunicazioni con l'equipaggio del sommergibile continuano».*

*A sera era stato pubblicato quest'altro comunicato:*

*«Le operazioni di recupero del sommergibile F. 14 procedono regolarmente. Alle ore 18 il sommergibile era già stato sollevato fino a 19 metri dalla superficie. Però da più ore le comunicazioni con l'equipaggio del sommergibile sono cessate. Le condizioni del tempo sono migliorate».*

## Come Roma

### ha seguito l'opera di salvataggio

Roma, 7, sera.

*La notizia della tragica fine dell'equipaggio dell'«F 14» è giunta a Roma a tardissima ora.*

*Il pubblico seguì con commozione assai viva le notizie sul salvataggio del sommergibile «F. 14», affondato ieri mattina, per un disgraziato accidente, al largo dell'Isola Brioni. Il sottomarino è del tipo Fiat-San Giorgio, varato nel 1917, e fa parte della Divisione speciale comandata dall'ammiraglio Foschini. Al momento dell'affondamento si trovavano a bordo 31 persone, e cioè il comandante, capitano di corvetta Wiel, il guardiamarina di complemento Faullo, e 29 uomini di equipaggio.*

*L'azione di soccorso fu diretta, come è noto, dall'ammiraglio Foschini, che prese imbarco sull'esploratore Aquila. Dove a questa nave, si trovavano nel porto un esploratore tipo Quarto, sei cacciatorpediniere ed altre navigli piccole. L'opera di salvataggio ebbe per obbiettivo, in un primo tempo, di assicurare agli uomini che si trovavano nell'interno del sommergibile, la cosa indispensabile, cioè l'aria. Dopo lunghe ore di lavoro, contrastato dalle condizioni avverse del mare, era stato possibile sistemare nel sommergibile un tubo per immettervi l'aria. L'opera si rivolse poi al tentativo di far riemergere il sommergibile. A questo scopo si doveva tentare di imbracare lo scafo del sommergibile con cavi di acciaio. L'opera di imbracamento era durata a lungo e si era riusciti finalmente ad allacciare lo scafo, in modo da consentire di sollevarlo dal fondo del mare per portarlo quindi gradualmente alla superficie.*

*Queste operazioni, con quella prima e necessaria della individuazione della posizione della nave affondata, erano state eseguite con la massima celerità, tale che non si riscontrano precedenti nella storia dei casi del genere. Come avvertiva l'ultimo comunicato serale della R. Marina, si era riusciti a far salire il sommergibile di ben 28 metri e cioè a 12 metri dalla superficie. I lavori furono poi agevolati dalle condizioni del mare, che si era rabbonito.*

*Senonchè nelle ultime ore s'era perduto il collegamento acustico con gli uomini dell'equipaggio del sommergibile. Intorno a questo fatto negli ambienti della Marina si fecero le seguenti ipotesi: la prima, che dai motori si fossero sprigionati gas venefici che avessero intossicato tutto l'ambiente, impedendo agli uomini di parlare, se non anche di poter respirare liberamente; l'altra che l'intero equipaggio fosse stato costretto a rifugiarsi nella cabina del comandante, dalla quale non sono possibili le comunicazioni acustiche che avvengono a mezzo dell'alfabeto Morse con una speciale dirpositivo. Questa seconda ipotesi era la più ottimistica per gli auguri che tutti formulavano per la salvezza dell'equipaggio. Disgraziatamente sapeie già che l'augurio è stato vano e che purtroppo, l'ipotesi che i gas potessero avvelenare l'equipaggio ha trovato conferma nella terribile realtà.*

*Questa mattina il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Strianni, si era recato al Viminale, dove aveva conferito col Capo del Governo, riferendogli sull'opera di salvataggio del sommergibile.*

*Il cacciatorpediniere «Giuseppe Missori», contro il quale andò ad urtare il sommergibile, appartiene ad una classe composta di 6 unità.*

## Caldi auguri del «Times» ed encomi anche all'«Artiglio»

Londra, 7 notte.

L'intero pubblico inglese, in cui gran parte benemerita di gente di mare, segue con caldi auguri di successo gli sforzi per salvare l'equipaggio del sottomarino «F. 14»: e delle ricerche tecniche che a tal uopo si stanno applicando prendono buona nota quegli esperti navali, che riconoscono la maestria italiana in materia.

Proprio stamane il *Times* pubblicava, al posto d'onore, una pittoresca descrizione dei mirabili accorgimenti con cui il vapore *Artiglio* — della Società recuperi marittimi — sta assistendo fra le acque di Nelle Ile interne alla darsena del piroscafo belga *Elisabethville* che fu silurato durante la guerra e che giace a ottanta metri di profondità, tenendo racchiusa nel suo sacco metallico una partita di diamanti e di gemme del valore di oltre cento milioni di lire. L'inviato del giornale a bordo della nave italiana che tenta di strappare il tesoro alla salsedine è vivamente colpito dalla genialità con cui l'*Artiglio* è stato attrezzato per queste operazioni di ricupero ad una profondità senza precedenti. Eguale ammirazione egli esprime verso l'equipaggio, del quale elogia l'estrema competenza, e il *Times*, in possesso di così autorevoli testimonianze, la sottolinea con un editoriale in cui studia semplicemente straordinari i risultati che i palombari italiani hanno già ottenuto. Essi si sono spinti ad una profondità che i loro confratelli di ogni altro Paese non avevano mai raggiunto. Vi hanno operato cose che superano ogni precedente ECCEZIONE nella medesima sfera, e in pratica hanno ormai risolto gli aspetti più ardui del problema dei recuperi marittimi a grande profondità.

Ora si spera in tutta l'Inghilterra che questa eccellenza italiana — messa in luce proprio oggi dal *Times* — risulti pienamente applicabile all'angoscioso caso dell'«F. 14», ed i voti generali di buon esito sono confortati dal ricordo che l'equipaggio del sottomarino americano «S. 4», nel dicembre scorso, continuò a dare segni di vita sul fondo della sua tomba pelagica dirimpetto al Massachussets per ben 60 ore e mezzo dal momento in cui fu speronato da un *destroyer* lo colpì a morte e colò a picco lo scafo.

## Il Presidente portoghese

### in onore degli ufficiali italiani

Lisbona, 7, notte.

Il presidente della Repubblica, generale Carmona, ha dato un ricevimento in onore dell'ammiraglio Rota e degli ufficiali della Divisione navale italiana. Vi sono intervenuti anche i membri del Governo, il Corpo diplomatico e le autorità militari e civili.

(Stefani).

## Le incredibili gesta dei banditi messicani

Città del Messico, 7 notte.

Una banda di briganti domenica scorsa fermò e derubò una comitiva di sessanta gitanti, che in alcune automobili percorrevano la strada fra Puente de Istla e Cacahuamilpa, nello Stato di Morelos. I gitanti furono tenuti prigionieri undici ore, guardati a vista da una parte della banda. L'altra parte, servendosi delle automobili dei gitanti, si recò a Puente de Istla dove penetrò nell'ufficio postale e si impadronì di tutti i valori ivi contenuti, ammontanti a 1500 dollari, dopo aver avuto ragione degli impiegati e della piccola guarnigione locale e del personale di un treno fermo in stazione, il quale aveva tentato di opporsi al saccheggio. I banditi quindi distaccarono la locomotiva del treno e la fecero procedere senza alcuno a bordo, in direzione del paese di Hermosa, presso il quale deviò e si capovolse. Indi ritornarono presso i prigionieri e li rimisero in libertà dopo averli spogliati di tutti i valori che avevano addosso. Fra i gitanti si trovavano trentuno fra donne e bambini.

## Gli accordi turco-russi

Angora, 7, sera.

Sono terminate le trattative tra i Delegati turchi e russi per la conclusione degli accordi tra i due Governi. In seguito a ciò il delegato turco Zeki Bey e l'ambasciatore sovietico, Suric, hanno firmato i seguenti atti: 1.o proroga della convenzione per il pascolo già firmata a Kars e che scadeva quest'anno; 2.o Convenzione che rinnova l'accordo relativo alle comunicazioni della frontiera; 3.o convenzione relativa alla soluzione sul luogo di piccole vertenze; 4.o convenzione per la polizia igienica che era stata già parafata due anni or sono a Dathum, e che è stata ora definitivamente firmata. Le trattative circa le modificazioni da apportarsi alla convenzione ferroviaria con un gruppo svedese sono giunte ad un buon risultato. L'atto verrà firmato entro questa settimana.

## Hindenburg a Kiel

Berlino, 7 notte.

Il Presidente Hindenburg si è recato a Kiel per assistere alle manovre della flotta che colà hanno luogo. Subito dopo egli farà ritorno a Berlino.

# La Spagna torna a Ginevra

## ma De Rivera non va a Parigi pel Patto Kellogg

### Il groviglio franco-tedesco aggravato dalle manifestazioni socialiste di Bruxelles

**Parigi, 7, notte.**

Come preannunciavamo or è qualche giorno, viene sempre più confermandosi che nè Stresemann, nè Primo de Rivera, verranno a Parigi per la firma del patto Kellogg. Circa il capo del Direttorio spagnuolo, un dispaccio da Madrid reca:

«Il gen. Primo De Rivera, che da qualche giorno si trova a fare la cura di le acque in una stazione termale della Galizia, ha dichiarato ad alcuni giornalisti, a proposito delle notizie pubblicate da varii giornali stranieri, in questi giorni, circa il suo viaggio a Parigi, che nulla è ancora deciso e tutte le notizie in proposito debbono essere ritenute premature, dato che nè la data dell'arrivo a Parigi di Kellogg, nè quella della firma del Patto, sono state ancora fissate. Parlando delle condizioni di salute della Regina di Svezia, De Rivera ha espresso voti per la sua rapida guarigione, ed ha accennato che tale malattia potrebbe far rinviare di qualche tempo il viaggio che Re Alfonso si proponeva di fare a Stoccolma. De Rivera ha poi annunciato che, nella seconda quindicina di agosto, si recherà a Santander per riferire al Sovrano sugli affari correnti di politica estera, ed andrà poi a Madrid per assistere alla sfilata dell'unione patriottica delle Provincie, che avrà luogo il 13 settembre p. v.».

#### Il saggio rieleggibile alla Spagna

Se dobbiamo stare a quanto si dice a Ginevra, la Spagna si limita ad occuparsi della stabilizzazione della peseta e del proprio ritorno in seno alla Lega delle Nazioni. Infatti si apprende oggi che i Governi britannico, francese e tedesco hanno invitato il segretario della Società delle Nazioni ad iscrivere all'ordine del giorno della prossima Assemblea di settembre la questione del mantenimento in vigore, a titolo eccezionale, delle disposizioni transitorie adottate dalla Assemblea nel 1926 per l'elezione dei membri non permanenti del Consiglio, anche per le elezioni al Consiglio del 1928. Queste disposizioni transitorie prevedono che fra i nove membri prelevati dal Consiglio del 1926, tre al massimo possano immediatamente essere dichiarati rieleggibili per una decisione dell'Assemblea presa a maggioranza dei due terzi dei suffragi.

E' opinione generale in questi circoli politici e giornalistici che le ragioni del passo collettivo dei tre Governi si debbano ricercare nell'intendimento di assicurare alla Spagna, che sta per rientrare di fatto nella Società delle Nazioni, la concessione, nel prossimo Consiglio, di un seggio non permanente, ma rieleggibile.

Il testo della disposizione transitoria del regolamento del 1926, disposizione di cui profittò allora la Polonia e di cui i tre Governi chiedono oggi il mantenimento eccezionale a beneficio della Spagna, è il seguente:

«Tra i nove membri così eletti nel 1926, tre al massimo potranno essere immediatamente dichiarati rieleggibili con una decisione dell'Assemblea, in seguito ad un voto speciale distinto per ogni candidato e preso alla maggioranza dei due terzi dei suffragi espressi. Subito dopo la proclamazione degli eletti, l'Assemblea sarà chiamata a decidere sulle domande di rieleggibilità, che saranno state presentate. Nel caso in cui l'Assemblea si trovasse in presenza di più di tre domande di rieleggibilità, saranno dichiarati rieleggibili i tre candidati che, oltre i due terzi, avranno ottenuto il maggior numero di voti».

In virtù di questa disposizione la Spagna sarebbe dunque dichiarata rieleggibile il giorno stesso della sua elezione al Consiglio nelle stesse condizioni della Polonia nel 1926. In quanto alla stabilizzazione della peseta, corre voce che anch'essa sia ormai sulla buona strada grazie all'assicurato concorso della Banca Morgan, che concederebbe a Madrid un prestito di 25 milioni di dollari; mentre una somma equivalente verrebbe anticipata dalla Banca d'Inghilterra.

#### Bessard e l'Anschluss

Per quel che riguarda la venuta a Parigi di Stresemann, l'abbandono dell'idea andrebbe spiegata con la persuasione diffusasi a Berlino che per il momento non ci sia nulla da ottenere dalla Francia, nè sul terreno renano, nè su quello dell'Anschluss.

Circa l'Anschluss, il *Capitol* di domani avrà un articolo significativo dell'ex-ambasciatore di Francia a Roma, Besnard, il quale esternando senza restrizioni il timore che la campagna annessionista gli ispira, afferma con energia:

«Tocca all'opinione francese e al Parlamento alzare la voce e far conoscere il loro sentimento, che, d'altronde, mi sembra poco dubbio. Non vi è un francese di buon senso, che non desideri sinceramente, profondamente, un riavvicinamento con una Germania dal nuovo spirito. Ma il Paese non vuole neppure farsi illusioni. Esso intende non vedere rifiorire una Germania più forte, più esigente, più invadente dell'ante-guerra. Esso desidera che non si distolgano gli occhi dal problema essenziale della sicurezza e dello sviluppo francesi per portarli verso problemi certamente interessanti, ma sempre secondari. Nell'interesse stesso della pace, quando una questione così grave come quella dell'Anschluss vien posta; quando lo è in termini così precisi e con tanta forza, bisogna che l'opinione pubblica francese risponda. Essa risponderà *no*, senza ambiguità, esigendo al Governo, nel quale essa ha piena fiducia, di portare a chi di dovere la sua risposta chiara e definitiva».

Disgraziatamente, contro i consigli dei parlamentari di buon senso e contro i propositi della parte più autorevole dello stesso Ministero, il Congresso socialista di Bruxelles fa la parte dei guastamestieri. Breitscheid, Blum e Vandervelde nel banchetto di ieri sera hanno addirittura gareggiato a chi lanciava più alto la scomunica contro l'occupazione renana e contro gli avversari della libera volontà dei popoli. Il leader socialista francese, che sembrava non più deputato, è pur sempre il direttore d'orchestra di tutte le grandi assise del partito, non si è fatto scrupolo di dire:

«Noi abbiamo sempre stigmatizzato il regime dell'occupazione militare, che è qualche cosa come un piede di guerra nella pace. Noi non tolleriamo più che dei cittadini tedeschi, per delitti commessi in Germania, siano giudicabili dai Tribunali francesi. Il piano Dawes è firmato ed eseguito. Lo stesso può dirsi del Patto di Locarno. Questo trova, d'altronde, la sua propria garanzia nel Patto della Società delle Nazioni. Noi domandiamo all'Internazionale di rinnovare la sua protesta contro la prolungata occupazione della Renania. A Thoiry è stata commessa un'imprudenza quando si è parlato dello sgombero come di una moneta di cambio. Ciò ha svisato l'opinione pubblica nei due Paesi e in particolar modo in Francia. Tale non è però il punto di vista dei socialisti francesi. Quello che essi chiedono — con l'Internazionale — è, nella regione sgombrata, un controllo semplicemente internazionale, preludio del controllo generale che si imporrà il giorno in cui saranno realizzate le condizioni del disarmo universale».

#### L'idillio franco-tedesco

Per quanto dichiarazioni simili non possano evidentemente impegnare che l'ismelita Blum, originario dalla Germania, il quale facendole non pensa soltanto a servire gli interessi dell'altro israelita ex-tedesco Breitscheid, ma anche a gettare bastoni fra le gambe del rivale francese Paul Boncour, è chiaro che il loro effetto, tanto sull'opinione tedesca che su quella francese e belga, non può essere corroborante. I socialisti francesi stanno ricominciando la campagna imprudente fatta fra il 1913 e il 1914, campagna che li condusse a dar di cozzo contro la giannizzera delusione del voltafaccia di Hermann Müller, oggi Cancelliere del Reich, e che costò la vita a Jaurès. L'esperienza non ha loro nulla insegnato: ma il guaio è che essa non ha insegnato molto nemmeno alla massa del Paese, e che per inerzia o per amore del quieto vivere troppi francesi sarebbero pronti a riconoscere che Blum ha ragione. Il Paese è invincibilmente avviato sulla china del riavvicinamento alla Germania, e acconsentirebbe a tutto pur di avere la sicurezza di non doversi più battere con i tedeschi.

Ogni anno, in agosto, dalla Gare du Nord centinaia di giovinetti francesi partono, salutati da funzionari del Quai d'Orsay e dall'ambasciata di Germania, per recarsi a passare le vacanze in seno a famiglie d'oltre Reno che mandano in cambio i loro figliuoli presso famiglie francesi. Questi scambi durano dal 1926. E' l'idea del *Siegfried* di Giraudoux che fruttifica. Che cosa riserbano alla Francia tali tentativi in idillio? I giornali che vedono chiaro non si fanno illusioni e anche coloro che desiderano di non fare ostacoli alla politica pacifica di Briand, attaccano aspramente le imprudentitudini di Blum e compagni.

#### La due internazionali

Così, il *Journal des Débats* scrive:

«I socialisti francesi fanno esattamente il contrario di quello che occorrerebbe per lavorare per la concordia internazionale. Essi avrebbero pertanto una bella occasione per mostrare che sanno profittare delle lezioni dell'esperienza. Uno dei loro correligionari politici oggi è cancelliere del Reich. Essi potrebbero utilmente agire sul loro camerati d'oltre Reno per indurli ad aderire ad un programma ragionevole ed accettabile di intesa franco-tedesca. Invece di far questo, essi l'incoraggiano a chiudere tutto senza dir nulla. Non soltanto il consiglianza cioè a respingere tutte le proposte che la Francia potrebbe fare circa condizioni possibili di uno sgombero anticipato, ma il incitano ancora a realizzare l'Anschluss, prima tappa verso altre espansioni della Pan-Germania, e vogliono che si disarmi senza preoccuparsi della sicurezza. La Terza Internazionale (quella dei bolscevichi) prepara sistematicamente la guerra: la seconda (quella dei socialisti) mette tutto il suo ardore a scalzare le basi di una pace stabile. Con procedimenti diversi, entrambe fanno opera cattiva. In fondo, le due Internazionali sono egualmente contro la vera pace».

La stessa nota è toccata dall'intera stampa moderata, a cui tuttavia si aggiungono — conformemente all'indirizzo già segnalatovi — varii autorevoli fogli radicali, sensibili alle direttive più caute impersonate da Paul Boncour.

**G. P.**

## Dichiarazioni di Venizelos sull'Italia e il Fascismo

**Roma, 7 notte.**

Venizelos ha fatto le seguenti dichiarazioni all'inviato del *Lavoro d'Italia*:

«So che è con senso di soddisfazione che l'opinione pubblica italiana ha letto le frasi del discorso di Salonicco, nelle quali mi riferivo al miglior numero dei nostri rapporti nella vasta grande Potenza mediterranea, e mi dichiaravo pronto a consacrarvi colla firma di un nuovo trattato. Che si tratti di un nuovo trattato. Che si tratti di un nuovo trattato. Che si tratti

# Giorni d'Agosto

Ci parve così lontano quel giorno il vecchio convento di Castagnovizza! Oggi in meno d'un quarto d'ora conto io raggiungerci se, quasi sul ogni più sospinto, non mi fermassi a riguardare la città distesa in basso, tra l'Isonzo e il San Marco, tra il Monte Santo e la Vertoibizza. Le due file di castagni che dai margini della salita vengono a stringersi (come forse facevano anche in quella mattina d'agosto, ma chi se n'accorse?) in lunghi abbracciamenti d'ombre dovute su questa terra rossa, molle di pioggia, stormiscono pian piano, mentre certe nuvole stanche e bianche si cercano pel sereno del cielo.

Il convento era allora tutto squarciato sbrecciato e sui muri che rimanevan ritti tutto pizzicato corre un volto rosso dal vaiolo, nero, per via della pallottole che sudavano a incastrarvisi dentro. I poveri fanti del 223 sotto gli shrapnels del Monte Santo che piovevan fitti come una gragnuola maledetta cadevan di qua e di là tra i castagni invocando « mamma bodda », mentre le truppe di rincalzo avanzavano irresistibili. Quando s'arrivò al convento non c'era tuttavia più nemmeno. Due frati traditori furon bensì trovati nei sotterranei a fare segnalazioni col telefono, ma gli austriaci veri, i soldati, se l'eran già data a gambe. Non s'ebbe nemmeno il tempo di bere un sorso d'acqua, che bisognò rotolar subito giù, verso Santa Caterina e mazzare con gli elmetti contro quelle colline che parevano ed eran basse, ma dure anche come forteze. Però il 97 (reggimento arrivato fresco fresco dalla Libia — pezzi di giovani che facevan pro a vederli) ci si buttò sopra a lo assannò accanito. Inutilmente. Il varco aperto per un istante si richiuse, ahimè, subito, e si può dire per sempre. Da una parte c'era il San Marco, dall'altra il Monte Santo, gran vomitatore di fuoco, più in là il San Gabriele foderato d'acciaio, e di fronte Ternova. Passa, se ti riesce.

Queste colline che si tengono come ragazze a braccetto son vestite, anche oggi, a gran farpali di viti digradanti. Uva nera e uva bianca. La nera indurisce appena, la bianca comincia appena appena a dorarsi. I rusini i peschi i meli sopdavan da Casa Morosca incontro a queste viti e doveva esservi certo nell'aria gran profumo di frutti maturanti con sonnolenta pigrizia al sole un'ora prima che s'arrivasse noi. Perchè subito un altro odore, l'odore inconfondibile dei campi di battaglia s'era steso anche su questi colli.

Guarda i giardini come sono rastrellati lisciati accomodati, e come son bene incannucciti i fiori, mira negli orti che file d'insalata, che file di cavoli grami grossi e folti! Sfa correre, sollevi stormi di passeri, te insinui il capo nel vano d'una porta sfracchiata vedi un letto disfatto, una culla accanto; un cassettone coi ritratti cari. Non hai idea d'abbandono. La vita in questo momento è certo lì ai poderi, ove d'attimo in attimo ti pare che il canto di qualche stornellatrice debba levarsi fresco ed alto. Il invece a un tratto si sveglia tra i filari di viti, fra i grappoli trasognati, la balbuzia micidiale delle mitragliatrici.

Ecco le viti ad una ad una cadere, i sentieri cancellarsi, i muri abbattersi, le case crollare, i colli, perfino i colli, spianarsi, i boschi ridursi in cenere. Casa Morosca, Casa a scacchi, Casa a strisce, Casa del Cavalleggero: le belle ville d'ieri son diventate luoghi di riferimento pei rapporti e l'aggiustamento del tiro. Dove sono i giardini, gli orti, i campi, i poderi? La campagna è come una donna che abbia dato la chioma alle fiamme. Il fuoco le è passato sul viso divorandole le labbra le ciglia il naso, lasciandole solo i buchi neri della bocca delle nari degli occhi, le è sceso lungo il collo fino al seno ove le ha scavato due buche profonde. Se la vedi, non la riconosci; se ride, inorridisci. Il suo salmo respiro è un lamento senza voce, il suo fiato odoroso appesta.

Come una bella donna che abbia dato le chiome alle fiamme era diventata in pochi giorni la campagna intorno a Gorizia. I cannoni se la maciullavano, qual topo terraiolo che era il fante la forava da tutte le parti scavando gallerie su gallerie, convertendola in un bugno amarissimo.

***

Or che sarà mai diventata la calma e dolce campagna goriziana? Un gran desiderio m'ha preso di ritornarvi a tanta distanza d'anni. Quella nostalgia del campo di battaglia che tutti i combattenti conoscono s'è andata accumulando in me fino a diventare un gran peso insostenibile, e sono partito.

Sul treno, l'ansia è diventata quasi febbre.

— Che cosa credi di ritrovare! Tutto, dopo tanti anni, sarà mutato. Lo sai come mutano in poco tempo anche le città che non avrebbero bisogno d'essere ricostruite. Figurati le altre. N'hai pur rivisti molti paesi di guerra, nuovi bianchi — troppo bianchi, coi tetti troppo rossi. A un tratto, è vero, un gran cumulo di macerie: il campanile; un muro isolato che non si sa quel che ci faccia ancora in piedi. Si regge per miracolo. Nessuno ha osato levarlo di mezzo. Forse per scrupolo, o forse per lasciare un ricordo. Ma intorno vedi quanto randore di calce! Chi aveva la casa brutta se l'è rifatta far bella, e moderna, con tutte le comodità; chi la possedeva già bella oggi, l'ha più bella ancora. I tempi son diversi e, si sa, i bisogni son cresciuti. Se hai il timore di provare una delusione, perchè corri così?

— Il treno corre.

— Il tuo cuore corre più forte.

Potevi, se mai, decidertì prima. Ah, già, la vita! Non hai saputo trovar cinque giorni, questi cinque giorni che pure hai trovati oggi.

Treviso, il Piave...

Il pellegrino depone una corona di ricordi a ogni nome che legge su le stazioni.

Mentre attraverso il Friuli, sono il mio sguardo correre lontano, in cerca di Rivis. Rivis!... Rivis, paese di belle ragazze e di rondini. Un sospiro per le ragazze ed uno per le rondini. Le ragazze chiacchieravano cantavano ridevano nelle stanze di sotto, le rondini andavano e venivano per la camera: avevan deposto il nido sotto un trave del soffitto. La sera, dopo mensa, le trovavo addormentate, ma la mattina, appena giorno, bisognava per forza alzarsi e aprire la finestra perchè se ne volassero via. E tutte le mattine, durante quel breve periodo di riposo, le rondini furon le compagne del mio sonno. — Ah, Salvato, che facesti! — Credevo che le dessero noia, signor Tenente, e ho buttato via il nido.

Che facesti, Salvato, tu che eri tanto buono! Per troppo amore verso il tuo tenente, strappasti alle rondini il nido, e a lui la gioia di sentirle volare sul suo letto.

Udine: il trincerone...

Cormons. Qui ti veniva incontro il tanfo della guerra. E il treno si formava. Ora il treno prosegue. Gorizia, quando?

So bene che là nessuno oggi mi aspetta, che non ci sarà da presentarsi a nessun Comando. La città coi suoi cinematografi nuovi, col suo teatro, col suo passeggio crepuscolare, mi sarà forse estranea e forse indifferente. Quel silenzio mortale di un tempo, solcato solo dallo stridere dei proiettili per l'aria (i grossi calibri gracidavano come ragianelle), oggi s'è certo convertito in clamore di vita. Era fatale: è bello, è santo anzi che sia così. Ma non è la stessa cosa. Per me non è la stessa cosa! E' possibile fermarsi a Gorizia, per non andare in trincea? Le trincee non ci son più. Sì, sì, ma in trincea io ci corro lo stesso. Potrò guardare il Monte Santo in atto di sfida, sghignazzando, senza camminare rasente i muri, senza gridare ai soldati di stare coperti; e per la strada di San Pietro potrò andare adagio, fumando, senza bagnarmi sino alla vita nel fosso per obbligare i soldati a fare altrettanto. Tutto ciò va bene, certo, ma infine, la mia Gorizia non è questa.

***

Per arrivare a quota 74 ho voluto percorrere la medesima via che si fece a balzi quel giorno. Anche oggi son rotolate giù dal Convento di Castagnovizza. Ma allora si passava da per tutto: oggi vi son muri che non si debbono scavalcare, cancelli che è proibito violare. Giunger fin qui, oggi è stato certo un poco più facile, ma se allora si aveva il cuore in gola, oggi il mio cuore non batte di meno. Ho visto già che Casa Morosca non è stata ricostruita, che Casa a scacchi, Casa a strisce, Casa bruciata mostrano ancora, dopo dodici anni, le loro atroci ferite. Il quadro è press'a poco lo stesso: quasi quasi questi dodici anni non sono passati, tanto l'anima mia è anche oggi piena di tutti i sentimenti che l'agitavano allora. Basta niente, per rivivere gli episodii di quei giorni. Un sussulto al cuore, a la campagna torna a popolarsi: i volti cari a sorridere, a piangere, a contrarsi negli spasimi estremi. Ma se interroghi questa terra, ah, essa è muta, e ti dice soltanto parole di vita. La terra vive. Vive nella sua gran letizia estiva, indifferente e tranquilla. Eccola di nuovo tutta ricoperta di vegetazione: i boschi rinati son più bassi, è vero, ma più verdi e più allegri; le viti salgono su su a filari ridenti in vetta alle colline, le case in gran parte sono risorte. Risorte! Tutto è risorto, come prima: i sentieri là, dove noi li trovammo, gli alberi, gli stessi alberi, le case, le viti, dove noi le trovammo, quel giorno, e fu il 1.o di Agosto. Ma i sentieri non erano stati cancellati? Le viti non erano scomparse, lasciando il luogo a una cocuzza rossa e pelata, rosicchiata dalle granate? Chi ha tracciato nuovamente i sentieri, nell'identico modo di prima? Colui che riprese a percorrere questa via avrebbe potuto benissimo modificarla, giacchè non ve n'era più vestigio, darle un altro lineamento. No, gli uomini han rifatto la medesima strada, per piantare le viti a corone nel modo medesimo. Tutto è dunque come prima, come se nulla fosse stato. Qui dove io vidi colare tanto sangue le zolle inverdiscono in pace.

Un uomo passa tra i filari di viti e guarda ad una ad una le pigne. Che fa? E' una scusa forse per tener d'occhio me che sono seduto su un masso a guardo estatico intorno. E penso che i due capi della vita spezzati a forza, semplicemente son tornati a congiungersi ed ora non sai veder più dove erano stati interrotti. Uno spettro ammicca, è vero, in mezzo a questa chiostra di colli serena: Casa Morosca che ha ora l'aspetto di uno scheletro annerito: ammicca a quel cippo di marmo, laggiù. Ma non c'è altro. Altro.

Scendo già nella « Valletta insidiosa » che era piena di mitragliatrici come un pantano di ranocchi. Qui fummo arrestati, qui mi cadde accanto Canessa. (Canessa, bell'ufficiale allegro morto ridendo). Il luogo... Il luogo... Questo, forse. Vi siede ora un bambino di forse due anni, vicino a una pecora che bruca facendo sonare un campanellino. Il bimbo non si ricorda di niente, non ha visto niente, non sa niente. Quando saprà, sarà come se avesse ascoltato una grande terribile fiaba. Tutta la piccola valle è piena di quel campanellino, che sembra d'argento, tanto delicata è la sua voce. E non c'è altro. Nella pause di quel suono potresti udire la natura vegetar dolcemente.

GUIDO CANTINI.

# Re Francesco II a Roma

La tradizione corrente e più comune ci rappresenta Francesco II, nel suo decennale esilio romano, come un re da operetta: un povero sire, goffo, incerto, ridicolo nel fisico e meschino di spirito, infagottato nelle divise militari borboniche che stonavano con la sua borghesissima e sgraziata persona, in stridente contrasto con la regina Maria Sofia, regina da tragedia, bella, elegante, fantastica e romantica, sempre disposta a passare, bruscamente, da atteggiamenti frivoli ad atteggiamenti romantici e drammatici, gli uni e gli altri egualmente teatrali.

Un tentativo di correggere, sia pure in piccola parte, questa tradizione, fu Gino Doria pubblicando le memorie ed il diario, finora inediti, del Duca di Lauria, Pietro Calà Ulloa, primo ministro del re spodestato e dello Stato scomparso. In realtà il Doria non si è limitato a far precedere la pubblicazione da una ottima e quasi esauriente introduzione, ma si è arbitrato a trascegliere alcuni brani delle memorie, collegandole con il riassunto dell'intero manoscritto. Il quale, quindi, inedito era e, in parte inedito resta: non si vorrà dubitare della fedeltà dei riassunti e della felicità della scelta fatta dal Doria; ma, in realtà, chi non voglia rimettersi a scelte ed a criterii altrui per l'esame di questi documenti, dovrà continuare ad attingere agli Archivi della Società napoletana di storia patria.

In ogni modo, è certo che dalla lettura di questo libro si ricava una ampia e nuova visione della vita romana dell'ultimo dei Borboni di Napoli. Vita trascorsa nei sontuosi palazzi (Quirinale e Farnese) offerti dalla signorile ospitalità pontificia, in un ambiente morale straniatissimo: preti intriganti ed ambiziosi, nobili ignoranti e persunsi che nel legittimismo meno cosciente e più grettamente inteso risiedesse ogni salvezza ed ogni sapienza politica, volgari scrittori di ignobili libelli o di meschini giornaletti, poliziotti mediocri — l'infimo residuo della triste polizia borbonica — truffatori d'ogni sorta, solo intenti a far denaro od a procacciarsi titoli ed assegni. E poi militari improvvisati, soldati millantatori, sempre pronti ad illudere il povero Re promettendogli grandi imprese a verbali arcisimi; procacciatori di onorificenze, e poi, quei pochi che erano onesti e degni, non ciechi alla realtà e quindi rosi dal più disperato scetticismo sulle illusioni di cui il Re viveva.

La città che ospitava questa singolare corte, detestava principi e cortigiani, ed i sovrani erano oggetto di derisione e di maldicenza, da parte dei più benigni, di diffamazione e di oltraggi da parte di coloro che più erano animati da spirito di parte. Nessuna occasione andava perduta per manifestare questo malanimo; ad uno spettacolo all'Argentina, una ballerina che, per la sua serata d'onore, ricevette diversi mazzi di fiori, vedendo gli ex-sovrani di Napoli in un palco, strappò e calpestò con ostentato affronto un fascio di gigli che le era stato portato. Pubblico e principi capirono che non era con gli innocenti fiori nè con l'anonimo donatore che la ragazza sfogava il suo sdegno, ma che era un gioco predisposto per oltraggiare lo stemma dei Borboni.

Da allora anche gli spettacoli teatrali, come molti altri svaghi, furono inibiti ai Borboni. L'attività politica del Re, che avrebbe dovuto essere la sua occupazione principale, era un incerto ed esitante brancolare al buio, in cerca di una direttiva che non sapeva trovare. Il proclama lanciato a Gaeta prima di partire per Roma, la stessa personalità del primo ministro Ulloa impegnavano il Re a mantenersi nelle direttive di sovrano costituzionale, ed a fondare le sue speranze di restaurazione e di ritorno soprattutto sulla promessa di dare ai popoli il regime parlamentare. Ma d'altra parte, debole di carattere, profondamente incapace di fare il Re e quindi tanto meno adatto per la difficile parte di pretendente, Francesco II era lo zimbello di quanti lo circondavano, e soprattutto dell'elemento nobiliare, ignorantissimo, che, per gelosia dell'elemento borghese e per superstiziosa reverenza agli antichi avi, considerava infernale macchinazione contro i Re ogni accenno liberale.

D'altra parte, pseudo militari del suo seguito, fra cui il generale Bosco, noto e malfamato avventuriero, che si decise fra i Borboni ed i Savoia soltanto considerando i piccoli stipendi che avrebbe potuto avere nell'esercito italiano, in rapporto a quelli assai maggiori, che riuscì, mercanteggiando, a farsi promettere da Francesco II. Costui e tanti altri della sua categoria si aggiravano attorno al Quirinale, convenivano puntualmente ad un caffè di piazza Sciarra, promettevano e progettavano spedizioni e colpi di mano continui, illudevano il Re sulla possibilità di una restaurazione armata, si facevano versare somme non indifferenti per armarsi e partire, facendo così sperperare i non lauti fondi che il Re era riuscito a conservarsi. E si parlava di partite di poche decine di fucili che erano state comprate e rivendute ripetute volte, fingendo che la polizia le sequestrasse ogni volta che erano state acquistate da organizzatori di spedizioni armate. Piccole, vergognose truffe, che impoverivano il Re e dimostravano palesemente l'estrema miseria morale dell'ambiente che lo circondava.

Fra assolutisti e costituzionalisti, fra speranze leggermente concepite e subito delusioni, il Re si agitava quasi stranito. Povero Re, quasi ragazzo, circondato per un momento da una apparente aureola di gloria in seguito ai gesti teatrali e d'effetto compiuti dalla Regina Maria Sofia durante l'assedio di Gaeta: quasi ragazzo, vittima incolpevole degli errori dei suoi predecessori e più ancora dei collaboratori che, da molti anni, servivano la monarchia napoletana, sembrava, sovente, più che un Re in esilio, un bambino cui avessero ingiustamente inflitto il castigo di privarlo di un giocattolo preferito.

Già il padre l'aveva, con la sua consueta volgarità, caricato del peso ingiurioso d'un nomignolo ridicolo: *lasagnone*; altri lo chiamarono *bambino*: scherni crudeli, che diminuivano sempre più il suo poco prestigio. L'Ulloa gli faceva fare manifestazioni, anche scritte, di puro spirito liberale; altri segreti consiglieri ed i principi della sua Casa, vanesii, riottosi, di nient'altro amanti che di bassi pinceri e di cavalli, con mentalità ed abitudini da garzoni da scuderia, lo spingevano alla diffidenza verso i suoi ministri, ad atti contraddittori, a roosse maldestre. Lo stesso Papa, che pur lo amava, lo considerava « buon figliolo », ma quasi incosciente. Quando gli parlavano di cose gravi, era come trasognato; sempre del parere dell'ultimo che gli manifestava un'opinione, cadeva ridicolmente dalle nuvole per moltissime cose che pur avrebbe dovuto sapere. L'Ulloa stesso una volta dovette spiegargli che fossero, dacchè mostrava d'ignorarlo, le Costituzioni Siciliane del 1812.

La Regina Madre e la Regina Maria Sofia, in aperto contrasto fra loro, accrescevano la confusione nella testa del povero « Franceschiello ». La vedova era abituata al comando, altera e prepotente, criticava e deplorava il lusso, i gusti romantici della nuora, che s'era fitta in capo di imitare il lusso della imperatrice Eugenia. La nuora, poi, infatuata della sua bellezza, dei complimenti, dei corteggiatori, dell'effimera gloria di Gaeta, con leggerezze continue offriva argomento alla più bassa maldicenza, ai sospetti della suocera, ai libelli che si stampavano ed alle arti che si usavano contro quella bizzarra regina, « l'eroina », che era poi l'unica, di tutta quella famiglia, che procurasse molte simpatie, in Italia e, più ancora, all'estero, ai Borboni napoletani. I mezzi per infamarla, per obbligare il Re a privarla della sua libertà, furono numerosi e tutti perfidi. Si faceva correre la voce ch'era una degenerata, che feriva a stiletate le cameriere e sparava schioppettate ai gatti; si giunse a diffondere, a centinaia di copie, la fotografia indecentissima d'una donna ignuda, cui, con volgare trucco, si era applicata la testa della regina.

Maria Sofia, disgustata di tante bassezze, della clausura che le veniva imposta, della vita romana per lei forzatamente monotona, ed anche dell'indirizzo legittimista cui vedeva indulgere il Re, malgrado la presenza dell'Ulloa, pensò di fare un viaggio presso suo fratello, in Baviera. Di là, scriveva manifestando il progetto di restare, di ritirarsi in un convento. L'Ulloa racconta che, a queste notizie, il Re cadde in uno stato di prostrazione e di disperazione che a tutta prima non riuscì a capire, tanto più che ricordava la fermezza — o l'indifferenza incosciente — con cui aveva accolta la sventura politica. Timoroso di perdere partigiani ed amici, sperperava le sue risorse riducendosi in breve in imbarazzi finanziari: distribuiva senza criterio anche le più alte onorificenze, come quella altissima del gran cordone di S. Gennaro, che largì ad ambiziosi intriganti, senza riflettere che, svalutandola, perdeva una delle ragioni di prestigio della sua posizione.

E le sue onorificenze, come il suo denaro ed i suoi favori, venivano sollecitate da ogni sorta di procacciatori; i quali, avutele, le schernivano, pur insignendosene; vilmente rifiutare, diventavano detrattori accaniti. Il turbolento elemento che lo aveva accompagnato a Roma continuava a farsi detestare sempre più con l'immoralità di vita, con il sistema di intrighi, d'espedienti, di basse furberie e di truffe; l'elemento militare, millantatore, ma profondamente vile e poltrone, però sempre disposto a disturbare la pubblica quiete con duelli, o farneticando di bombe e di attentati: tutto un ambiente che non fece che rovinare sempre più l'uomo che volevano, o dicevano di voler servire. Tanto che molti sudditi della monarchia meridionale, disgustati dalle tassazioni piemontesi, dalla rigidezza e dall'esclusivismo della nuova amministrazione, stanchi del brigantaggio, venivano a Roma per incitare il Re Borbonico ad agire, a promettergli aiuti, appoggi, mezzi, ma poi, spaventati di quello che vedevano, più ancora che della insipienza del povero « Franceschiello », se ne tornavano delusi, pronti a fondare le loro speranze sulla possibilità di rinnovare il Murattismo, col principe Luciano, o, come avveniva quasi sempre, persuasi della convenienza di servire fedelmente il nuovo regime ed i Savoia.

MARIO ATTILIO LEVI

PIETRO C. ULLOA. « Un Re in esilio: La corte di Francesco II a Roma dal 1861 al 1870 » con introduzione e note di G. Doria. Bari, Laterza, 1928. L. 15.

## IL DRAMMA POLARE

### Come si svolgono le ricerche del gruppo dell'involucro e di Amundsen

**Roma, 7 notte.**

Il primo delle ricerche del gruppo rimasto con l'involucro dell'aeronave « Italia » si svolge metodico e continuato. I mezzi di azione, è bene ricordarlo, sono: la « Città di Milano » e la « Braganza » che sono alla Baia del Re; la valoroso rompighiaccio russo « Krassin », i due apparecchi « M. 18 » di Maddalena e di Penzo. Le condizioni atmosferiche del tempo sull'Artide non consentono purtroppo di far presto. Occorre anche tenere presente che i voli dei due apparecchi vanno fatti con metodica prudente limitazione, per non compromettere l'esito e non dare al ghiaccio altra preda. Con tutto ciò non si tarderà ad avere notizia sullo stato delle ulteriori ricerche, che tutti gli italiani ardentemente desiderano fruttuose.

I piloti dell'idrovolante « Marina 1 », capitani Ravazzoni e Baldini, avendo terminato di effettuare nella zona loro assegnata le ricerche dell'apparecchio « Latham 47 », hanno ricevuto ordine di rientrare in Patria. Partiti in volo alle ore 24 di questa notte da Tromsoe, sono giunti alle ore 8 antimeridiane a Berlen e, dopo essersi riforniti, hanno ripreso il volo alle 11,45, diretti ad Amsterdam.

Ma ciononostante gli italiani non dimenticano neppure la sorte dell'equipaggio del « Latham » e si può essere certi che di pari passo con le ricerche dei naufraghi dell'involucro, procederanno, da parte nostra, quelle di Amundsen e dei suoi compagni.

Per iniziativa della Giunta diocesana di Roma venerdì, sabato e domenica nel tempio votivo della pace al viale Maxxini, nel cui quartiere alloggiano il generale Nobile ed il capotecnico Cecioni, verrà celebrato un triduo di preghiere per gli scampati dell'Artide e di implorazione per i naufraghi.

Intervistato dal *Popolo di Roma*, il generale Nobile ha detto che i risultati scientifici della spedizione polare sono grandissimi e che il materiale dei primi viaggi c'è tutto. Egli ha poi ricordato come Pontremoli si occupava della osservazioni magnetiche; Malmgreen di quelle meteorologiche, e Behounek di quelle sull'elettricità e sulla radiazioni penetranti. Il generale ha aggiunto che, nell'ultimo viaggio, Pontremoli gli si era avvicinato raggiante, comunicandogli di essere finalmente riuscito a calcolare il valore della componente orizzontale del campo magnetico e ricordatosi anche la cifra esatta, che egli ha potuto ricordare. Il generale Nobile ha poi raccontato come furono recuperate le osservazioni di Malmgreen, che il comandante Viglieri trovò fra i ghiacci; il carnet su cui erano segnate le osservazioni era conservato benissimo; Malmgreen, uomo di scienza e di esattezza, aveva annotato tutto con tanta precisione che anche una persona che non si intenda di problemi meteorologici, può decifrarlo. Il generale Nobile ha poi detto che il materiale fotografico preso durante le esplorazioni precedenti, c'è tutto. Le fotografie ritratte sul Polo sono andate distrutte; una parte del film fu dovuta usare come combustibile; altre lastre e pellicole sono cadute in mare o divenute inservibili. Resta una sola fotografia, rappresentante il gonfalone di Milano nell'atto in cui è stato lanciato sul Polo. Nella fotografia si distingue chiaramente il Biscione dei Visconti ricamato sulla seta del gonfalone, e il generale a capo scoperto in proteso fuori del finestrino della cabina nell'atto di lanciarlo.

### La partenza per Parigi degli aviatori polacchi

**Lisbona, 7 mattino.**

Gli aviatori polacchi del *Maresciallo Pilsudski* partono oggi per Parigi. Il loro apparecchio sarà smontato.

(*Stefani*).

## Barca di salvataggio che si capovolge

### Quattordici annegati

**Buenos Aires, 7, sera.**

*Il corrispondente del giornale* La Prensa *di Asuncion informa che dodici donne e due uomini sono periti nelle acque del fiume Paraná, per il capovolgimento di una barca di salvataggio. La sciagura è avvenuta in seguito al panico manifestatosi a bordo del battello Yororo, per un incendio. Alla vista delle fiamme i passeggeri imbarcati sul Yororo si precipitarono sulle scialuppe, mentre queste venivano calate in acqua. Una delle imbarcazioni, a causa dell'eccessivo carico e soprattutto della resa delle donne, che, in preda a spavento, tentarono trovarsi posto ad ogni costo, si sfondava e quindi si capovolgeva. La scena paurosa venne notata anche dalla riva; accorsero motoscafi ed altre imbarcazioni, mentre con un'altra scialuppa del battello Yororo si era già iniziata l'opera di salvataggio.*

*Molti dei naufraghi vennero così tratti in salvo; dei 70 o 75 passeggeri, quattordici, come detto sopra, morirono annegati. Secondo particolari riferiti dalla* Razon *la spaventosa sciagura è avvenuta al largo di Ixcaramada, a circa 60 chilometri a valle di Asuncion.*

(*United Press*)

### Il terremoto al Messico

#### Il paesi semi-distrutti

**Città di Messico, 7, sera.**

*Il giornale* Grafico *informa che cinque paesi rimasero semidistrutti in seguito al violentissimo terremoto avvenuto sabato scorso nello Stato di Oaxaca. A Pinatepa, che è quanto pare è la località più gravemente colpita, furono avvertite in poche ore oltre cinquanta scosse, alcune delle quali di eccezionale intensità. L'interruzione delle comunicazioni non permette di avere maggiori particolari nè di conoscere il numero delle vittime, se, come si crede, ve ne furono. Sono stati finora segnalati soltanto alcuni feriti gravi. I danni materiali devono essere stati di notevole entità.*

(*United Press*)

### Eruzione vulcanica e maregglata nell'arcipelago malese

#### Numerose vittime

**Batavia, 7 notte.**

*Secondo notizie ufficiali, pervenute al residente, un'eruzione vulcanica, accompagnata da una violenta maregglata, avrebbe inferito sulla ragione di Opinere Palonsech e dell'isola Flores. 20 imbarcazioni indigene sarebbero andate distrutte; diversi indigeni sarebbero morti, e molti altri sarebbero rimasti feriti. Sono stati prontamente inviati soccorsi sul luogo del disastro.*

### Particolari sul disastro di Mounds

**Mounds (Illinois), 7 notte.**

I morti finora accertati nel disastro ferroviario, avvenuto sulla linea della Società Illinois Central, sono nove. I feriti sono più di sessanta e alcuni di essi versano in grave stato. Si teme poi che altre vittime siano ancora sotto i rottami. Le cause del disastro vengono attribuite alla caduta di un grosso tubo da un vagone di un treno merci. Il tubo avrebbe ostruito il vicino binario, causando l'arresto di un treno viaggiatori, contro il quale è andato poi a cozzare l'altro convoglio sopravveniente.

### Esplosione a bordo di un battello

**Tacuara, 7 notte.**

In seguito ad un incendio sviluppatosi a bordo di un battello che trasportava 12 tonnellate di polvere, si è verificata una esplosione che ha lanciato la cabina del battello stesso a 20 metri di altezza. L'equipaggio ha avuto appena il tempo di porsi in salvo gettandosi in acqua. L'esplosione ha provocato la rottura di quasi tutti i vetri della città.

## LA TRAVERSATA ATLANTICA

### Ferrarin e Del Prete

#### cittadini onorari di Rio Janeiro

**Rio de Janeiro, 7 mattino.**

Gli aviatori italiani Ferrarin e Del Prete hanno avuto ieri una giornata laboriosissima: accompagnati da ufficiali dell'aviazione brasiliana e da funzionari dell'Ambasciata di Italia, essi hanno compiuto una serie di visite. Nella mattinata si sono recati a deporre fiori sulla tomba dei genitori del famoso aviatore Santos Dumont. Quindi hanno visitato i vari ministeri ed altri edifici governativi, dovunque accolti con manifestazioni di simpatia. Nel pomeriggio i transvolatori dell'Atlantico hanno ricevuto la stampa, concedendo interviste ed esprimendo la loro gratitudine per il grande interessamento dei giornali del Brasile al raid del « Savoia ».

I giornali infatti pubblicano lunghi entusiastici articoli, esaltando l'eroico ardimento dei due aviatori italiani e inneggiando all'amicizia italo-brasiliana. Tanto i quotidiani che i settimanali riproducono numerose fotografie di Ferrarin e Del Prete e dell'apparecchio « Savoia-Marchetti » con scritte inneggianti all'Italia ed al valore dei due assi.

Essi dedicano poi larghissimi resoconti della festa data in onore degli aviatori all'Ambasciata d'Italia, ed alla quale intervenne, si può dire, tutta la colonia italiana senza distinzione di classe, e rivelano l'importanza di questo fatto il quale dimostra l'unità esistente nell'esaltazione del sentimento patrio. Essi si compiacciono del delicato omaggio reso da Ferrarin e Del Prete alla tomba dei genitori di Santos Dumond, omaggio reso all'aviazione ed alla nazione brasiliana.

I due aviatori sono intervenuti ad un ricevimento loro offerto al Palazzo presidenziale. Il consigliere municipale Mario Barbosa ha presentato al Consiglio municipale la proposta della nomina di Ferrarin e Del Prete a cittadini onorari di Rio de Janeiro, e ciò come omaggio eccezionale per i due transvolatori che hanno portato un nuovo titolo di gloria alla razza latina, che sono stati messaggeri dell'affetto della nobile nazione italiana e che con una altissima dimostrazione di perizia e di coraggio hanno stabilito un nuovo vincolo di unione fra la patria di Dante e la terra della Croce del Sud.

Il Consiglio municipale, con una importante dimostrazione ha allora dichiarato il comandante Ferrarin e il maggiore Del Prete cittadini carioca. Alle ovazioni con le quali l'intero Consiglio ha salutato la proclamazione della cittadinanza onoraria ai piloti italiani, si è unito il plauso del pubblico che assisteva numeroso alla seduta.

### Aviatori francesi in volo per il record di distanza

**Parigi, 7, sera.**

Gli aviatori francesi De Marnier e Favreau, che avevano dovuto rimandare a più riprese per il cattivo tempo, il loro tentativo, hanno approfittato questa mattina delle circostanze meteorologiche favorevoli, per prendere la partenza dal Bourget, allo scopo di tentare di battere il record di distanza in circuito chiuso (e non di durata come prima si credeva) record effettuato da Ferrarin e da Del Prete il 4 giugno scorso a Montecelio, prima della loro partenza per il grande raid Roma-Natal. Gli aviatori francesi effettueranno cinque viaggi e cioè: Bourget-Saint-Inclevert (Capo Gris Nez) e ritorno, ossia un circuito di 400 chilometri. Quando il carico di benzina sarà alquanto diminuito, essi seguiranno il percorso Le Bourget-Valenciennes, che rappresenta 180 chilometri. In ciascuno di questi punti vi sono dei commissari dell'Aero Club per controllare i passaggi. I due aviatori pilotano un monoplano Potez, munito di motore Farman di 500 cavalli. Il carico di essenza è di circa 1000 litri e 250 litri d'olio, che permetteranno di tenere l'aria una cinquantina di ore, su un raggio d'azione di circa 8500 chilometri. La partenza è avvenuta stamattina alle 5.35. Il decollaggio si è effettuato in 43", malgrado il peso considerevole dell'aeroplano. Il monoplano giallo mirava per la prima volta al Capo Gris Nez alle 6,45. Compiva il suo primo giro al disopra del Bourget alle 6,24.

### La ripresa degli « Studi medioevali »

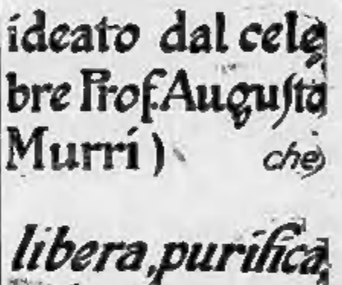
Gli « Studi medioevali », la rivista di filologia e di storia diretta da Ezio Levi, e che ha per redattori, oltre al nuovo sottosegretario alla P. I. on. P. S. Leicht, Vincenzo Crescini, Filippo Ermini, Luigi Suttina, Pietro Fedele, Vincenzo Ussani, ha ripreso le pubblicazioni presso la torinese Casa Editrice Chiantore, avvertendo che il suo programma non muta: « ricomporre nella storica armonia, per cui si compione e rischiarano a vicenda, la letteratura latina, svoltasi ricca e varia secondo atteggiamenti e spiriti conformi all'età di mezzo, e le letterature che, nel l'ambito neo-latino, dalla stessa età rampollarono, fresche di giovinezza, primavera dell'Europa rinnovellante », pur estendendolo all'alto medioevo, ed accogliendo anche saggi sull'economia, le finanze, la numismatica di quel tempo. Il primo fascicolo — semestrale — della nuova serie, oltre a un cospicuo bollettino bibliografico e a una necrologia di P. Sabatier, reca un'ampia messe di memorie e di aneddoti. Pio Rajna illustra a nuovo « Le denominazioni trivium e quadrivium », Nicola Zingarelli riesamina le fonti della leggenda di Tristano e Isotta, G. Biscaro si occupa di Dante e il Buon Ghiberardo, E. Ricci degli « Augustali » di Federico II, Ezio Levi de « L'ultimo re dei giullari, L. Nicolau d'Olwer del « Manoscritti catalani del « Trionfi ».

### Enorme dock galleggiante

#### che passa per il canale di Suez

**Cairo, 7 notte.**

In occasione del passaggio per il canale di Suez del *dock* galleggiante destinato a Singapore, grande folla è accorsa per vederlo. Durante il passaggio del *dock* nel canale, ogni altro traffico è stato sospeso e lo spazio lasciato libero dall'enorme *dock* galleggiante era soltanto di tre metri tra le sponde e le pareti del *dock*, che misura 285 metri di lunghezza per 57,30 di larghezza.



VETRATE decorative e murarie
dipinte e importate per Case, Ville, Chiese
Studio Arti Decorative
DUCATO BENEDETTO
Via Moretta, 31 - Tel.

# LE OLIMPIADI

## La gara ciclistica su strada vinta dal danese Hansen -- Il francese Gaudin vittorioso anche nell'individuale di spada -- Crollano i records nelle gare di nuoto -- Tre archi italiani nelle semifinali di canottaggio

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Amsterdam, 7 notte.**

La corsa ciclistica, culminata con la classifica individuale e a squadre per Nazioni, svoltasi oggi in questa monotona pianura olandese, su un percorso di centosessantacinque chilometri, con partenza da Henbrug, un sobborgo in piena campagna a cinque chilometri da Amsterdam, toccando prima l'Aja e poi Scheveningen, la elegante stazione balneare olandese, per ritornare per la stessa strada ancora a Henbrug, ha visto la meritata vittoria del danese Hansen. Il nostro Grandi, sul quale riponevamo non poche speranze, ha compiuto una corsa degna di lui, classificandosi al quarto posto. Vedremo in seguito come egli, dopo avere nella prima metà della corsa agguagliato il ritmo del vincitore Hansen, venisse colto da crampi allo stomaco e da fosse rallentare alquanto l'andatura.

**Hansen a 36 all'ora**

La corsa del danese è stata spettacolosa. Egli, dopo aver compiuto la prima metà del percorso ad una media di trentaquattro chilometri e centocinquanta metri, al ritorno da Scheveningen aumentava ancora l'andatura, sorpassando i trentacinque chilometri di media. Negli ultimi cinquanta chilometri il danese non andava lontano dai trentasei di media.

Hansen è un corridore di taglia comune e non ha, attualmente, molta di eccezionale. Il suo stile in marcia è composto ma non piacente. La posizione in macchina, molto corta, non è del resto chiaramente come egli preferisca spingere di forza anzichè di agilità. Non è un corridore, ma un combattente che si getta nella lotta di impeto, quasi con autorità. Il fatto di trovarsi in Olanda, che come linea e correre in Olanda, che come linea e come strade molta simiglianza ha con la Danimarca, ha facilitato il suo compito. Ad Hansen deve essere parso di trovarsi in casa sua. Egli ha ventisei anni. Abita vicino a Copenaghen. La sua occupazione abituale è quella di lavorare il legno.

Dopo l'arrivo una richiesta di verifica dei passaggi gli ha ritardato la gioia del trionfo. Ma il responso della giuria giunto in serata dopo parecchie ore dall'arrivo gli è stato completamente favorevole. Da tutti i cartellini di marcia figurava infatti che Hansen aveva effettivamente compiuto l'intero percorso. La media altissima, e il fatto di averla migliorata proprio negli ultimi 50 chilometri, aveva fatto sorgere il dubbio a qualcuno che egli avesse presa qualche... scorciatoia. Ma così non era.

**Grandi al quarto posto**

Ho già accennato a Grandi. Egli, senza i crampi allo stomaco, avrebbe potuto migliorare la sua posizione all'arrivo. Ma non credo che sarebbe riuscito a battere Hansen che godeva il vantaggio di correre con un clima e su strade che gli erano familiari. Ho anche forse al nostro campione l'inizio troppo veloce, ma probabilmente egli non sarebbe riuscito, anche risparmiandosi nella prima parte della gara, a raggiungere nella seconda l'altissima media del danese.

Degli altri nostri rappresentanti Orecchia è giunto quindicesimo. Il percorso non era il più adatto ai suoi mezzi. Il noto infelici che il tormese, buon arrampicatore, preferisca i percorsi tormentati e da frequenti salite e non le strade cilindrate e incatramate, come quella di questa piatta Olanda. Barrella era una vittima di una bucatura e Neri spezzava alcuni raggi della ruota posteriore.

La nostra squadra nella classifica per Nazioni, malgrado questa incidente, figura ancora al quarto posto, dietro la Danimarca, l'Inghilterra e la Svezia, e davanti al Belgio, alla Svizzera, alla Francia, all'Argentina e alla Olanda.

L'inglese Southall, giunto secondo, è uno specialista sul passo. Ricordo di lui una bellissima fuga nel campionato del mondo del 1926 svoltosi in Italia e precisamente da Torino a Milano. Il terzo arrivato, Charon, è, almeno per noi, un illustre ignoto. Egli è uno avedese, una di quelle rivelazioni che si registrano in tutte le corse che hanno il merito di adunare numerosi corridori di tutta la nazionalità.

**La velocissima corsa**

I corridori prendevano il via stamane da Henbrug su una strada di non grandi comunicazioni, larga al massimo tre metri. Le partenze avvenivano ogni due minuti. Per i giornalisti al seguito della gara era stato messo a disposizione un capace autobus, troppo lento però per fare la spola tra i vari concorrenti. Fu così che quando si raggiunse l'Aya si incontravano già i primi corridori che tornavano indietro dopo aver toccato Scheveningen. Tre uomini erano assieme: il danese Hansen, il francese Aumerle e l'inglese Southall.

Hansen, partito 5.a e 12 minuti dal l'inglese e 10 dal francese, era già evidentemente in grande vantaggio, infatti al controllo di Scheveningen si apprende che egli ha impiegato due ore e 27 minuti a compiere i primi 86 Km. Questo tempo, che comportava una media superiore ai 34 Km., doveva soltanto essere uguagliato da Grandi. Aerts infatti impiegava 2 ore e 28'; Aumerle 2 ore e 29'; Nielsen due ore e 36'; Orecchia 2 ore e 37'.

Sulla via del ritorno, al controllo a rifornimento di Ruisenbolek, a 115 chilometri dalla partenza, Hansen era sempre primo in 3 ore e 24'. Grandi era secondo in 3 ore e 29'. Poi venivano Aumerle in 3 ore e 30', Nielsen in 3 ore e 31', Aerts in 3 ore e 32', Orecchia e Dayen in 3 ore e 34'. Da questo punto all'arrivo Hansen continuava ad aumentare il suo vantaggio, mentre Grandi calava sensibilmente.

I corridori arrivano al Henbrug coi seguenti tempi: 1. Hansen (Danimarca) in ore 4,47'15" alla media oraria di Km. 34,192; 2. Southall (Inghilterra) in 4,51'6"; 3. Carlson (Svezia) in ore 5,0'17"; 4. Grandi (Italia) in ore 5,2'5"; 5. Lauswasser (Inghilterra); 6. Amserin 7. Nielsen (Danimarca); 8. Aumerle (Francia); 9. Lairoi (Svizzera); 10. Hallberg (Finlandia); 11. Aerts (Belgio); 12. Houde (Belgio); 13. Lowagie (Belgio); 14. Saavedra (Argentina); 15. Precchia (Italia) in ore 5,13'29".

**La giornata delle ondine**

I non numerosi posti per il pubblico, attorno alla graziosa piscina olimpionica, che con la sua bassa facciata verde in una cornice di provvisoria costruzione campestre, erano oggi tutti occupati, in prevalenza da signore e signorine, che quasi tutte portavano piccole bandiere della loro nazionalità.

Il numeroso intervento femminile si spiega col fatto che le «ondine» disputavano oggi i 200 metri a rana in quattro eliminatorie. Ve ne erano di tutte le Nazioni, tutte giovani, e alcune ancora bambine, tanto che, visto di dietro, nel momento del tuffo, si poteva scambiare benissimo per un ragazzo. Le «ondine» hanno quasi tutte delle «soprannuses» che fanno il compito di dare gli ultimi consigli prima della partenza e di portare loro l'occorrente o il pigiama quando escono dall'acqua. Oggi ve ne erano delle graziose nelle loro maglie succinte e con i capelli dalle «mances» più varie.

Peccato che il nuoto a rana non sia il più propizio per conservare loro l'estetica anche nella piscina. Vista di fronte, nel momento che, tra una bracciata e l'altra, respirano a lungo con la faccia completamente deformata, paiono tanti pesci fuor d'acqua, boccheggianti. Tutte nuotatrici in gamba, però. Le tedesche generalmente escono dall'acqua senza coprirsi, e ancora in maglia, tutte gocciolanti si mettono a parlare e qualche volta a discutere tranquillamente.

La migliore, oggi, si è dimostrata una tedesca, Fräulein Schrader, che, vincendo la prima eliminatoria, ha battuto il record del mondo femminile dei duecento metri a rana in 3'11"0. Le altre batterie erano vinte dalla tedesca Mulse, dalla danese Yacobsen e dalla olandese Van Norden.

**La bella gara di Costoli**

La celebre miss Nora Norelius, che ieri vinceva la finale dei 400 metri stile libero, battendo il record olimpionico, oggi non partecipava alle gare, ma vi assisteva. Il volto serio, incorniciato da biondi «caselons», la celebre nuotatrice che, se ben ricordo, ha già posato per qualche film, se ne stava in disparte, come è sua abitudine. Alta, slanciata, a vederla così... vestita, ha tutta l'aria di una «girl» del Far West e si amerebbe vederla con un paio di stivaloni alla cow boy.

Un altro record mondiale veniva battuto oggi: quello dei cento metri sul dorso. L'americano Kolac impiegava 1'2'1/5 contro 1'10"1/5 del precedente record mondiale.

I quattrocento metri stile libero davano vedere alla partenza tre italiani: Perentin, Badigalupo e Costoli, ma i primi due non si presentavano perchè entrambi indisposti. Il solo Costoli prendeva il «via» nella batteria che contrendeva nientemeno che l'australiano Charlton e il giapponese Takaishi, due formidabili crawlisti.

Il nostro Costoli, nondimeno, compiva una gara bellissima. Fino ai duecinquantacinque metri egli si teneva alla pari con Charlton e Takaishi che guadagnavano nelle volate. Poi veniva staccato per un improvviso acceleramento del giapponese, ma di poco. Il finissimo il duello finale tra Takaishi e Charlton, finito con la vittoria del giapponese per mezzo metro. Costoli col tempo segnato di 5'20" e 1/5 ha battuto il record italiano, detenuto da Bacigalupo, di 1/5 di secondo. Takaishi migliorava 5'22" e 1/5 Costoli, che giungendo terzo, è escluso dalla finalissima. I primi due di ogni eliminatoria e le migliori terze di tutte le batterie vi parteciperanno.

**Tre equipaggi italiani in semifinale**

Tre imbarcazioni italiane entreranno nelle semifinali nelle gare olimpioniche di canottaggio. Il «due» della Baldesia di Cremona e il «quattro» senza timoniere della Vittorino da Feltre di Piacenza con le vittorie dei giorni scorsi si erano già assicurata l'entrata. Oggi il «quattro» con timoniere della Pulino di Capo d'Istria, battendo il forte armo della Germania, è venuto a rafforzare il numero dei nostri rappresentanti alla interessante finale di questa specialissima competizione mondiale.

Vi ho raccontato ieri in qual modo il quattrissimo «due» con timoniere dei fratelli Vestrini di Livorno, abbia dovuto lasciare ogni speranza per la vittoria finale. Oggi un'altra nostra imbarcazione è stata definitivamente eliminata: l'«otto» della Vittorino da Feltre. I nostri «azzurri» erano opposti nei quarti di finale a quelli che sono preconizzati campioni olimpionici negli outriggers a otto: gli americani. Essi hanno lottato fino allo spasimo, esaurendo ogni loro energia, tanto da giungere al traguardo sfiniti. Ma nulla han potuto contro il formidabile armo degli Stati Uniti che è di classe veramente superiore.

Staccati in partenza, i piacentini non riuscivano più a colmare lo svantaggio che andava mano a mano aumentando. Ma non si davano vinti che sul traguardo, quando tre imbarcazioni li dividevano dagli americani. E' stata questa una sconfitta che è valsa a mettere ancora una volta in luce il meraviglioso spirito combattivo dei nostri azzurri.

La Pulino di Isola d'Istria ha compiuto una gara meravigliosa e se non fosse per dare ascolto al vecchio adagio che dice: «Non dire quattro se non l'hai nel sacco» non esiterei a proclamare in anticipo i giuliani campioni olimpionici degli outriggers a quattro con timoniere. Opposti ieri ai tedeschi, gli uomini della Pulino compivano i primi 500 metri appaiati agli avversari; ma poi, irresistibilmente, incominciavano a mettere la punta della loro imbarcazione davanti a quella tedesca. Da questo momento non avevano corsa vinta. Metro per metro, malgrado l'accanita resistenza dei germanici, essi avanzavano prima di mezza imbarcazione, poi una, due. Al traguardo, dove essi giungevano con un magnifico scatto, il vantaggio era di due imbarcazioni e mezza.

**I migliori d'Europa**

La Pulino avrà come avversari nella semifinale il Belgio e la Svizzera. Una di queste tre imbarcazioni, secondo il verdetto dei giudici, correrà row-over la prima semifinale, mentre le altre due si incontreranno nella seconda. Il vincitore di quest'ultima si incontrerà nella finale con quella che ha corso row-over per la disputa del primo e del secondo posto, mentre l'imbarcazione giunta seconda nella semifinale con due partenti verrà senz'altro classificata al terzo posto. Questo meccanismo stesso sarà applicato per tutte quelle semifinali che raduneranno solo tre imbarcazioni in partenza.

Nella semifinale dei quattro senza timoniere, dove la Vittorino da Feltre è qualificata, i partenti saranno quattro. In questo modo i vincitori delle due semifinali si incontreranno nella finale mentre le due perdenti si incontreranno per la disputa del terzo e del quarto posto.

Avere tre imbarcazioni nelle semifinali è già un successo notevole per i nostri colori. Se si considera che esse, senza l'infortunio dei Vestrini — infortunio che, ripetiamo, nulla ha a che vedere con il reale valore dei due vogatori livornesi — sarebbero quattro, si ha ragione di credere che i canottieri italiani sono fra i migliori del mondo e indiscutibilmente i migliori d'Europa. Speriamo solo che il clima, che si è già dimostrato deleterio per diversi nostri azzurri, non influisca sulle condizioni di salute degli uomini che dovranno disputare queste interessantissime finali.

**Gaudin due volte olimpionico**

Il vecchio Gaudin, l'astro ormai al tramonto, ma che in queste olimpiadi ha ancora saputo trovare tanta giovanile energia, dopo il campionato di Borotto ha vinto oggi anche il campionato di spada individuale. Onore allo schermitore francese che ha dato si bell'esempio di instancabile attività! Non bisogna infatti dimenticare che Gaudin ha già partecipato in questa Olimpiade a ben quattro campionati: al torneo a squadre di fioretto, alla individuale della stessa arma, al torneo a squadre di spada e alla individuale di spada.

Peccato che i nostri giovani spadisti non abbiano potuto partecipare all'individuale, che in tal caso la vittoria del fuori classe francese sarebbe stata in ben altro modo ostacolata. I nostri schermitori, dopo il torneo a squadre, non erano nelle migliori condizioni. Minoli, già sofferente alla vigilia del torneo, sembrava ecumenicamente con tutta la sua energia, tanto da essere uno dei maggiori artefici della vittoria: finita la competizione, però, il giovane risentì dello sforzo fatto e non fu in condizione di ingaggiare, subito il giorno dopo, un'altra difficile battaglia. Date le condizioni di Minoli, che con Riccardi era il nostro migliore rappresentante, l'Italia preferì rinunciare al torneo individuale dell'arma da lei vinta brillantemente con la sua squadra.

La finale disputatasi oggi vedeva i seguenti risultati: 1.o Gaudin con 5 vittorie; 2.o Bouchard con 7; 3.o Calnan e Tom con 6; 4.o Hellsten con 5; 5.o Delporte con 4; 6.o Cicurel e Debeni con 3; 7.o Moval e Milnaz con uno.

Gli incontri per questa prima finale si sono svolti ad una stoccata, mentre quelli per la cosidetta extra-finale, che doveva disputarsi poi tra i primi quattro meglio classificati furono a dieci stoccate. Nella extra-finale entravano Gaudin, Bouchard, Calnan e Tom. Gaudin trionfava di tutti riportando una sola sconfitta e tre vittorie; secondo fu Bouchard (francese) con 2 vittorie; 3.o Calnan (Stati Uniti) con una vittoria; 4.o Tom (Belgio) con 1 vittoria.

Stasera sono incominciate le eliminatorie del torneo di boxe. Un solo italiano era in gara: il medio-massimo Ceccarelli. Egli è stato battuto dal sud-africano Cokindale. Dopo questa sconfitta il Ceccarelli viene senz'altro eliminato dal torneo. Il verdetto dell'arbitro è stato fischiato dal pubblico. Domani il torneo continuerà e saranno in gara altri sei italiani.

**La Regina allo Stadio**

Oggi lo stadio olimpionico ha avuto l'onore di ospitare la Regina Guglielmina che vi faceva la sua prima visita ufficiale. La Regina è giunta allo Stadio nella sua berlina di gala, accompagnata dal principe consorte e seguita da un lungo drappello di guardie reali a cavallo. L'augusta visitatrice, che si è definitivamente riconciliata coi giuochi olimpici, che il suo Paese ha organizzati con tanto sfarzo, ha assistito alla sfilata delle squadre concorrenti al torneo di ginnastica maschile e femminile, tra cui i nostri «azzurri» che hanno avuto molti applausi.

GIUSEPPE TONELLI.

## Gli altri risultati

**Amsterdam, 7 sera.**

Risultati delle gare di oggi oltre quelle del ciclismo e della scherma:

**Nuoto**

**100 metri sul dorso (uomini.** — Prima batteria: 1. Kolac (Stati Uniti) in 1'9" e 1 quinto (record mondiale); 2. Stijl (Giappone); 3. Schumberg (Germania). — Seconda batteria: 1. Laufer (Stati Uniti) in 1'12" e 4 quinti; 2. Bradford (Inghilterra); 3. Bitday (Ungheria). — Terza batteria: 1. Boose (Australia) in 1'19"; 2. Blitz (Belgio); 3. Meerhouse (Nuova Zelanda). — Quarta batteria: 1. Ruppers (Germania) in 1'14"; 2. Francis (Inghilterra); 3. Zeibg (Germania). — Quinta batteria: 1. Wyat (Stati Uniti) in 1'14"; 2. Lundahl (Svezia); 3. Bourse (Canada).

**400 metri rana, signore.** — Prima batteria: 1. Schrader (Germania) in 3'11" e 3 quinti (record mondiale); 2. Gersehly (Stati Uniti). — Seconda batteria: 1. Mohe (Germania) in 3'16" e 1 quinto; 2. Baron (Olanda). — Terza batteria: 1. Jacobson (Danimarca) in 3'17" e 3 quinti; 2. Zimmermann (Germania). — Quarta batteria: 1. Van Norden (Olanda) in 3'11" e 1 quinto; 2. Faunz (Stati Uniti).

**100 metri rana, uomini.** — Prima batteria: 1. Tsung (Giappone) 1'18" 1/5 (record olimpionico); 2. Ildefonso (Filippine). — Seconda batteria: 1. Rademacher (Germania) 1'26" 3/5; 2. Harling (Svezia).

**400 metri stile libero, uomini.** — Prima batteria: 1. Clapp (Stati Uniti) 5'13" 2/5; 2. Arai (Giappone). — Seconda batteria: 1. Crabbe (Stati Uniti) 5'7" 4/5; 2. Jocoyama (Giappone). — Terza batteria: 1. Anet (Canada) 5'18" 4/5; 2. Heinrich (Germania). — Quarta batteria: 1. Arneborg (Svezia) 5'7" 2/5; 2. Ruddy (Stati Uniti). — Quinta batteria: 1. Takaishi (Giappone) 5'20" 4/5; 2. Charlton (Australia); 3. Costoli (Italia) 5'23" 1/5. — Sesta batteria: 1. Terrilla (Argentina) 5'19" 1/5; 2. Hatfield (Inghilterra).

**Water-polo**

**Germania batte Inghilterra 5 a 2.**

**Canottaggio**

**Doppio-Skiff, riserve.** — Prima prova: 1. Francia in 7'21" e 4 quinti; 2. Canadà. — Seconda prova: 1. Austria. row-over in 7'32" e 3 quinti.

**Skiff, quarti di finale.** — Prima prova: 1. Inghilterra in 7'56"; 2. Canadà. — Seconda prova: 1. Olanda in 7'57" e 2 quinti; 2. Cecoslovacchia. — Terza prova: 1. Stati Uniti in 8'3" e 3 quinti; 2. Svizzera. — Quarta prova: 1. Austria in 7'47" e 2 quinti; 2. Francia.

**Otto e quattro con timoniere.** - Prima prova: 1. Polonia in 7'30" e 1 quinto; 2. Belgio. — Seconda prova: 1. Italia in 7'18" e 2 quinti (Perentin, D'Esse, Vitieri, De Lisa, Pelosio); 2. Germania. — Terza prova: 1. Svizzera in 8'2" e 2 quinti; row-over.

**Outriggers a otto, quarti di finale.** — Prima prova: 1. Canadà in 6'37" e 2 quinti; 2. Polonia. — Seconda prova: 1. Inghilterra in 6'36" e 1 quinto; 2. Germania. — Terza prova: 1. Stati Uniti in 6'38" e 4 quinti; 2. Italia (Vittorino da Feltre in 6'41" e 2 quinti.

## La miliardaria aviatrice miss Boll

**prepara con Levine il giro del mondo**

**Berlino, 7 notte.**

Alcuni giorni fa è giunto a Berlino il transvolatore oceanico Levine, in compagnia della regina dei diamanti, la miliardaria americana miss Mabel Boll e del noto pilota Bert Acosta. Benchè i tre si siano rifiutati di fare dichiarazioni di sorta ai giornalisti, che li hanno avvicinati, si è saputo che Levine e miss Boll si sono recati anche a Dessau dove hanno trattato colla direzione della Junker per l'acquisto di una macchina tipo «Windsor 33», cioè del tipo del «Brema». In questo apparecchio, a cui devono essere applicati adattamenti speciali ordinati da Levine, l'aviatore americano, miss Boll col pilota Acosta, si proporrebbero di compiere il giro attorno al mondo che miss Boll finanzierebbe. I tre sono poi partiti per l'Italia.

## Il volo senza motore

**Nuovi records**

**Berlino, 7 notte.**

Nel Rhön sono in pieno svolgimento le gare annuali di aeroplani senza motori. L'aviatore austriaco Kronfeld ha stabilito un nuovo record rimanendo in aria per tre ore e raggiungendo l'altezza di 440 metri. Kronfeld manovra con un sistema speciale che sinora nessuno è riuscito a capire, sfruttando anche la minima corrente d'aria.

Il pilota Zierenberg si è perduto nella nebbia ed è stato portato dal vento ad Obernhausen, dove ha atterrato in un campo di grano senza altri inconvenienti che lievi danni all'apparecchio.

## Gravissimo incendio

**Episodi drammatici - Danni ingenti**

**Milano, 7, notte.**

Nelle prime ore del mattino un gravissimo incendio si sviluppava nelle case coloniche del centro del comune di Rovello, che dista circa 25 chilometri da Milano. Rovello è molto noto anche perchè il generale Porro ha la sua residenza. Immediatamente dopo l'allarme accorrevano sul posto dal ministro tutti i pompieri degli stabilimenti adiacenti a Rovello, specialmente da Saronno. Anche da Milano partivano due autopompe al comando dell'ing. Tosi, il quale assumeva la direzione delle opere di salvataggio e di spegnimento del fuoco. Si ebbero drammaticissimi episodi per il salvataggio degli abitanti delle case in fiamme. Soltanto verso mezzogiorno il fuoco poteva dirsi vinto però parecchie case coloniche erano già distrutte, i danni sono rilevantissimi; si aggirano intorno alle settecento mila lire, e precisamente per 450 mila lire agli stabilimenti, cinquantamila al mobilio dei coloni, e circa duecentomila per prodotti agricoli andati distrutti.

Se si fosse tardato nell'organizzare il soccorso, una decina di abitati colonici attorno al nucleo principale costituito dalla cascina Rodipomo, sarebbero stati investiti dalle fiamme ed il danno sarebbe ora incalcolabile. Il sinistro è stato originato dalla spontanea fermentazione del fieno.

**Una grave imbecille è scoppiato ad Ischia**

**Bolzano, 7 notte.**

Un grave incendio è scoppiato ad Ischia Bolzo, regione Sant'Agata, nella cascina di proprietà dei fratelli Battista e Marco Fornino agricoltori. Andarono distrutti interamente sei tetti, qualche pavimento, parecchie centinaia di quintali di fieno, paglia, legna, mobili ed attrezzi rurali. L'incendio è causale. I danni si aggirano sulle 70 mila lire.


TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione . 40-048

Cronaca e «Segundo la Cronaca» . . . . 40-047

Amministrazione . . . 40-048


## Vecchio agricoltore ucciso a colpi di zappa

**Saluzzo, 7 notte.**

E' avvenuto stanotte, a Sanfront, un ferocissimo delitto per motivi, a quanto pare, futili. Un vecchio contadino, certo Pietro Miretti fu Stefano, di 79 anni, è stato ucciso a colpi di zappa in aperta campagna.

Il cadavere dell'ucciso venne scoperto stamane dal figlio, che si recava al quotidiano lavoro dei campi. Egli aveva notato la prolungata assenza notturna del padre, e, pur un po' impressionato, non ne aveva fatto gran caso, poichè, conoscendo le abitudini del vecchio, che, dedito al vino, era solito soffermarsi fino ad ora tarda nelle osterie del paese, riteneva che fosse tornato a casa all'alba e dormisse in quel momento placidamente nel suo letto. Invece, in un angolo di un prato di sua proprietà, a brevissima distanza dal viottolo per il quale passava, fece la macabra scoperta. Terrorizzato, diede il primo allarme, avvisando subito i carabinieri della Stazione di Sanfront, i quali si portarono sul luogo, iniziando senz'altro le indagini.

Dal primo referto medico risulta che la morte del Miretti risale ad ora avanzata della notte, fra le 23 e l'una. Nessuna traccia di lotta intorno al cadavere dell'ucciso: l'erba non era neppure pestata. A pochi passi giaceva un largo cappello di paglia gialliastra, visibilissimo in esso un taglio netto; a circa due metri, un grosso sasso, estrema arma di difesa del disgraziato alla furia sanguinosa dell'assalitore, o, col quale, come appare più probabile, il Miretti voleva chiudere la presa d'acqua aperta, secondo il suo pensiero, contro diritto. Le cause del delitto dovrebbero infatti essere ricercate in certi contrasti sorti per i diritti di irrigazione dei campi. Il Miretti, proprietario in parte di una «bealera» scorrente sui suoi fondi, concedeva ad alcuni l'uso dell'acqua, negandola, per ragioni ignote, ad altri.

Attraverso le indagini praticate sinora, il delitto viene così ricostruito. Il Miretti, ricordato da molti come persona di carattere chiuso e collerico, e di frequente ubbriaco, dopo assersi soffermato a bere, come parecchi affermano di averlo visto fare nella osteria del paese, riteneva che fosse tornato a casa all'alba e dormisse in quel momento placidamente nel suo letto. Invece, in un angolo di un prato di sua proprietà, a brevissima distanza dal viottolo per il quale passava, fece la macabra scoperta. Terrorizzato, diede il primo allarme, avvisando subito i carabinieri della Stazione di Sanfront, i quali si portarono sul luogo, iniziando senz'altro le indagini.

Dal primo referto medico risulta che la morte del Miretti risale ad ora avanzata della notte, fra le 23 e l'una. Nessuna traccia di lotta intorno al cadavere dell'ucciso: l'erba non era neppure pestata. A pochi passi giaceva un largo cappello di paglia gialliastra, visibilissimo in esso un taglio netto; a circa due metri, un grosso sasso, estrema arma di difesa del disgraziato alla furia sanguinosa dell'assalitore, o, col quale, come appare più probabile, il Miretti voleva chiudere la presa d'acqua aperta, secondo il suo pensiero, contro diritto. Le causali

# CRONACA CITTADINA

## Come un domenicano torinese
### vede la lotta presidenziale negli Stati Uniti

Abbiamo parlato con padre Filippo Robotti, il giovane domenicano assai noto nella nostra città, il quale è reduce dagli Stati Uniti ove si recò cinque anni or sono e dove visitò, si può dire, tutte le chiese italiane, tenendovi prediche, conferenze, discorsi patriottici. Abbiamo ritrovato in lui l'uomo colto, intelligente, studioso delle cose dei libri come della vita e quindi a perfetta conoscenza della Repubblica nord-americana, nelle sue manifestazioni sia materiali che spirituali.

Prima di tutto, però, abbiamo voluto interrogarlo sulla colonia italiana e particolarmente di quella di New York, che è la più numerosa e importante, contando 800 mila anime. Con accento di viva compiacenza padre Robotti ci ha parlato del continuo movimento ascensionale della nostra colonia, movimento che date dall'epoca della guerra e che continua, guadagnando sempre nuove simpatie e portando risolti dai suoi componenti a posizioni sempre maggiori.

**Il «papà», un pittore e un organista**

In riferimento agli oriundi piemontesi, il nostro interlocutore ci ha ricordato alcune personalità. E' «papà» riconosciuto dalla colonia di New York il dottor Paolo Devecchi, torinese, di 80 anni, ancora vegeto e sano come un giovanotto. A lui si ricorre sempre per consigli, nelle minori o maggiori circostanze.

Quegli che è ritenuto il maggiore pittore odierno della Repubblica è un biellese di Valle Mosso: Carlotto, il quale non conta che 39 anni, ed è il pittore ufficiale della Casablanca, cioè del Governo, nonchè delle più illustri e potenti personalità.

Un valdostano, Pietro Ion, è certamente il più grande organista, esecutore e compositore, degli Stati Uniti, ed uno dei primissimi di tutto il mondo. Egli è ricercatissimo e lautamente retribuito. Seppure in tono alquanto minore, condivide la sua gloria artistica il fratello Costantino.

Padre Robotti, che è ex-cappellano di guerra decorato al valore, ci ha inoltre parlato con parole d'amore e di nostalgia dell'Associazione newyorchese degli ex-combattenti italiani, che sommano a due mila, e di cui egli è, oltre che fratello d'armi, padre spirituale, pronto a ricordare e commemorare con la sua eloquenza calda e nutrita, ogni avvenimento, ogni ricorrenza che tocchi il sentimento della Patria.

Ma il nostro interlocutore ci ha pure intrattenuti, e lungamente, su quello che è oggigiorno l'avvenimento principe di laggiù, cioè la vigilia elettorale per la proclamazione del nuovo presidente della Repubblica. Il quadro che riesce spesso, per non dir sempre, confuso e confuso data la lontananza, si chiarifica e semplifica attraverso le parole e lo spirito acuto del domenicano. Vale quindi la pena di riportare almeno l'essenziale della sua esposizione.

**Dove... non si beve**

Si trovano di fronti i candidati Herbert Hower, repubblicano, e Alfredo Smith, democratico, e si assicura che sia questa la più grande lotta presidenziale che si sia mai combattuta, la più vivace ed accanita. E questo perchè nella lotta entrano per la prima volta elementi inusitati.

Come si sa, partito repubblicano e partito democratico hanno ormai ben piccola differenza, poichè in una volta il repubblicano era decisamente protezionista e il democratico convinto liberista, ora, avendo il democratico affermato non poco il suo liberismo, i due partiti vengono, in materia, a trovarsi quasi sulla stessa linea.

Quello che serve il lievito della competizione, quello che forma il nocciolo diversificante dei programmi, è il protezionismo; e in suo nome viene combattuta la lotta sul terreno politico.

Ricordiamo che il proibizionismo in America non è soltanto una legge, ma parte della costituzione: precisamente, costituisce il 18.o emendamento costituzionale. Con tutto ciò, quasi dappertutto, in America, si grida al fallimento del proibizionismo, del regime secco. Nato per estirpare il gravissimo vizio del bere, specie in fatto di liquori, vizio che rovinava nella salute e nel portafoglio innumeri persone, il freno del proibizionismo non ha raggiunto tale scopo, ed ha anzi generato altri mali.

Si beve forse quanto prima. Le frontiere sono troppo vaste per esercitare una efficace sorveglianza: il contrabbando viene esercitato su larga scala; pagando, si può avere di che soddisfare ogni gusto e ogni sete: liquori, vini, birra.

E' dunque, in fondo, lo *statu quo ante*, ma peggiorato da altre circostanze. Di queste, ne elenchiamo alcune, sempre sulla scorta delle informazioni del nostro interlocutore.

Si è introdotta la corruzione negli agenti di polizia che sovente chiudono un occhio e mezzi due.

Ma il derivato un certo disprezzo del cittadino americano per la legge, il che è cosa nuova. Prima, infatti, la legge era cosa sacra per lui, che non si sognava neppure di discuterla o di sfidarla. Si è così creata una nuova, malsana e dannosa mentalità nel cittadino della bandiera stellata.

**Un rimedio peggiore del male**

Il fascino del frutto proibito ha portato a singolari conseguenze. Bevono anche quelli che prima non bevevano, che non avrebbero mai bevuto. Vista la difficoltà della cosa, è giudicato chic bere, e bevono anche donne, giovani, ragazzi...

Altro punto di non poca importanza: si beve, scusate il termine, molta porcheria. Il governo ha avvelenato tutti gli alcools, per renderli non commestibili, a similitudine del nostro alcool denaturato. Tali alcool vengono svelenizzati, ma imperfettamente, dall'industria clandestina, e sono bevuti con grave danno della salute pubblica. Specialmente l'alcool di legno è nefasto. Le statistiche elencano migliaia di persone morte per progressivo avvelenamento, oppure diventate cieche.

Economicamente, per la finanza pubblica, è pure un altro guaio. Lo Stato ha rinunciato alle multe centinaia di milioni di dollari che prima incassava come tassa o dazio sugli alcoolici, ed ha più si è trovato nella necessità di spendere altre centinaia di milioni per pagare l'apposito servizio di vigilanza e polizia. E qui torna opportuno ricordare come, per contrapposto, il Canadà faccia affari d'oro. Gran parte dell'alcool che entra negli Stati Uniti passa attraverso il Canadà. Le città canadesi di confine, poi, sono diventate tutte una specie di stazioni... alcooliche dove i numerosi americani che vogliono togliersi la perfetta libertà, le loro ostinata sete, accorrono come ad altrettante Mecche, lasciandovi fior di quattrini e il ricordo di solenni sbornie. Si dice che queste città siano tutte arricchendo, abbellendosi e ingrandendosi, coi soldi guadagnati in questa maniera...

**I due antagonisti**

Di fronte ad un simile stato di cose è naturale che i due maggiori partiti abbiano preso posizione. I repubblicani si sono pronunciati per il proibizionismo, dicendo così integrale, affermando che l'esperimento era una necessità sociale assoluta, e che esso deve essere condotto a fondo. I democratici si sono invece schierati per un protezionismo temperato. Il ragionamento di Smith, il loro massimo rappresentante, è press'a poco questo: «La legge è legge, e fin che essa ordina il proibizionismo non c'è che da rispettarla. Ma nel opinione che si possano e debbano introdurre delle modifiche, per renderla meno severa e quindi più attuabile. Per esempio, si possono permettere vini e birre leggeri, anche se vogliamo bandire assolutamente i liquori».

Questo è il perno, il centro della lotta, ma prevedere chi dei due contendenti vincerà è cosa impossibile.

Un indice della intricata situazione si ha in questo esempio. Gli Stati del Sud sono per tradizione compattamente democratici, quindi, a tenore di partito, dovrebbero dare il voto a Smith. Ma essi sono anche protezionisti, e quindi da questo lato dovrebbero avere preferenze per Hower. Per chi decideranno?

Senza contare che c'entra per non poco anche l'elemento religioso. Non è certo il caso di parlare di questione religiosa poichè l'americano del Nord, se si eccettuano alcune sette protestanti, è su tale terreno molto conciliativo e tollerante. Tuttavia anche la religiosa vigna stavolta a compiacere il gioco delle previsioni.

Mentre Hower è il primo «quattrocento» che si affaccia alla presidenza della Repubblica, Smith è il primo cattolico che avanza la stessa candidatura. Nessun dubbio che i 25 milioni di cattolici dell'Unione simpatizzano per Smith e che in grande maggioranza gli concederanno i loro suffragi. Ma come la pensano i protestanti, vogliamo dire quelli del suo partito, il democratico? Gli Stati del Sud, cui abbiamo accennato, sono democratici, ma anche proibizionisti, come vedemmo; per di più, sono protestanti. Vorrà la considerazione di partito, in contrasto di quella del proibizionismo o della religione? E quello che non si sa, poichè non ci sono precedenti in proposito.

**L'antagonista**

A fare ancora, anche le qualità personali dei due candidati sono tali da equivalersi. Smith, autentica personalità politica, parecchie volte governatore dello Stato di New York, gode di grande popolarità. Egli viene, del resto, dal popolo, e non ha mai rinnegato le sue umili origini. Da ragazzo correva per le strade della metropoli vendendo i giornali. Tutti gli anni i rivenditori di giornali di New York tengono un banchetto, e tutti gli anni Smith, invitato, vi si reca e si gode la compagnia dei suoi colleghi di un tempo. Di modi simpatici, esperto e convincente oratore, egli è anche un uomo integerrimo, in 27 anni di vita politica non un'accusa, un appunto sono stati mossi contro di lui.

Ma anche Hower è un onesto a prova di bomba: anch'egli gode di molta simpatia, sebbene ci possa dire che egli sia l'esponente dell'alta finanza. Si è creato benemerenze politiche fondando il Segretariato del commercio, che corrisponderebbe ad un Ministero del Commercio. In tempo di guerra si accaparrò simpatia con un'assidua opera di assistenza ai combattenti svolta specialmente nel Belgio.

I cattolici, l'abbiamo detto, tengono in genere per Smith. Gli italiani sono a lui favorevoli, non solo come cattolici, ma come cittadini della loro terra d'origine. E' noto infatti come Smith abbia molte simpatie per gli italiani, e come non sarebbe alieno dal promuovere qualche temperamento alla legge sull'immigrazione. Ed è questo, anzi, uno dei capi d'accusa che gli fanno i suoi più accaniti avversari.

**Milioni di elettori per radio**

I cattolici si assicurano la sua elezione, anche a motivo della situazione al Messico. Essi sperano che, con un intervento un poco più deciso di quanto finora, per considerazioni commerciali, l'Unione non ha adottato, si possa sanare almeno in parte tale disgraziatissima situazione, a sollievo dei cattolici del vicino e turbolentissimo Stato.

Intanto la lotta elettorale ferve laggiù più vivace che mai, ma sempre corretta e civile. Essa si svolge a base di manifesti, di comizi, di discorsi. Si svolge, anche, a base di «radio». Data l'enorme diffusione degli apparecchi radio riceventi, uno dei candidati pronuncia un discorso, e sono almeno 12-15 milioni di cittadini che lo possono, nello stesso tempo, sentire. Comodo sistema che evita assembramenti, conflitti, ecc.

Ma un'altra caratteristica circostanza, e questa di altro genere, si verifica durante la campagna elettorale: cioè, l'aumento della disoccupazione. Ecco come si spiega. Industriali e commercianti — o per lo meno, una data parte di essi — alla vigilia delle elezioni licenziano dal personale a disposizione le loro attività, in attesa di vedere come si mettono le cose. Siccome l'elezione dell'uno piuttosto che dell'altro candidato porta qualche mutamento di situazione in rapporto alla produzione ed al commercio (ora, ad esempio, produzione e commercio di vini e birra), così questa gente previdente aspetta che il vento soffi in quella data direzione, per spiegare poi la vela... Non erano certo degli ingenui gli antichi, che posero il commercio sotto le insegne di quel furbacchione di Mercurio...

M. Le

## I dirigenti della Cooperazione
### ricevuti dal Prefetto

Il Prefetto, S. E. Maggioni, ha ricevuto ieri nell'anticamera del Palazzo del Governo i membri del Direttorio delle Unioni provinciali di categoria, costituite a termine delle disposizioni sindacali dalla Federazione provinciale torinese dell'Ente nazionale della cooperazione. Erano presenti oltre cinquanta dirigenti delle Società della Provincia, tra cui: il conte Albini, presidente dell'Associazione agraria piemontese; il rag. Bonazzo, del Consorzio infortuni «Arte bianca»; il comm. Belmonda, presidente della Cooperativa di consumo di Pinerolo; il cav. Spagarino, della Mutua Libertà di Torino; il signor Francia, della Cooperativa lime, di Grugliasco; l'avv. Sartori, della Cooperativa di consumo di Rivarolo Canavese; l'avv. Castino, della Mutua Esercito; il comm. Busonaglione, presidente della Città-Giardino; il cav. Lelli, presidente della Mutua Fiat; il geom. Spadavecchia, della Cooperativa Edile; il cav. Colombo, presidente della Cooperativa case maestri impiegati; il presidente della Cooperativa carrettieri, e i rappresentanti di altre numerose Cooperative. Il presidente regionale, on. Bagnasco, assistito dal direttore dott. Ferrara, ha presentato al Prefetto i rappresentanti delle Società, ed assicurando S. E. Maggioni della fedeltà al Regime fascista dei cooperatori torinesi, ha illustrato i dati statistici, che riassumono l'efficienza del movimento della Provincia.

Il Prefetto ha risposto alle brevi parole dell'on. Bagnasco, ricordando come egli, che fu segretario particolare di Luigi Luzzatti, sia un cooperatore convinto ed un amico delle idee, che ha soprattutto lo scopo di elevare la classe lavoratrice. Ha raccomandato di intensificare l'attività per la Cooperative di abitazione, che devono collaborare alla risoluzione del problema edilizio, e rivolgendo un saluto cordiale all'on. Bagnasco, benemerito della elevazione dei lavoratori torinesi, ha invitato i presenti ad inneggiare al Duce ed al Fascismo, ed a lavorare con intensità per il raggiungimento dei nobili scopi della cooperazione.

S. E. Maggioni è stato salutato dagli applausi e dagli «alalà» dei cooperatori fascisti torinesi.

## Quaranta nati in un giorno

La cronaca cittadina segnalava, ieri, il lieto caso di tre bimbi nati da una madre operaia di Piobesi; oggi lo Stato Civile di Torino annunzia addirittura un *record* della natalità torinese, cioè 40 bimbi in un giorno, in confronto alla media di 20 circa, registrata in questi ultimi tempi. Le mamme torinesi aderiscono tacitamente, ma nella forma migliore, alla campagna demografica, che deve rinsaldare la nostra razza e rafforzare il nostro popolo.

Si dice comunemente nei commenti scherzosi delle comari che le bambine valgono meno dei bimbi, perchè quelle nascono in numero maggiore, anche a dispetto dei parenti; ma ieri i maschietti l'hanno vinta anche col numero, raggiungendo la cifra di 23 contro 17.

Non solo nelle statistiche demografiche, ma pure nel bilancio della vita civica, il giorno di più alta natalità merita di essere rilevato e festeggiato. Esso dà motivo a sperare di una crescente floridezza futura. Il pensiero di tutti i cittadini, che conoscono la gioia e il sorriso delle culle, si rivolge affettuoso alle nuove madri, che hanno dato alla luce la bellissima schiera di bimbi.

## Le quattro vogatrici torinesi
### sono giunte a Ferrara

Secondo quanto ci viene comunicato da Ferrara, anche colà giunte le quattro studentesse torinesi che compiono in «iole» il raid nautico Torino-Venezia. L'arrivo avvenne lunedì sera verso le 19 a Pontelagoscuro, e fu preannunciato da una coppia di canottieri che si era recata ad incontrare le intrepide signorine. Queste apparivano in eccellenti condizioni morali e fisiche e la «Zara», la yola da esse montata, in istato di perfetta efficienza.

Esse sono state salutate dai soci della «Ferrara», che si sono vivamente felicitati per la bella ed ardimentosa impresa. Dalla loro partenza, avvenuta, com'è noto, il 1.o agosto, all'arrivo a Pontelagoscuro, sono stati coperti 500 chilometri. Ne rimangono altri 120 che esse calcolano di percorrere in due giorni. Richieste delle condizioni atmosferiche lungo il percorso, hanno detto di aver avuto un fortissimo vento contrario nella seconda e nella quarta tappa, ed in generale la navigazione ostacolata dalla secca del fiume.

Dopo aver pernottato in città, ieri mattina alle 6, salutate dai canottieri locali e da molte persone, hanno salpato, dirigendo la prora verso la città di S. Marco.

## Il pellegrinaggio dei combattenti
### partirà sabato

Sabato prossimo, alle ore 21 circa, partirà da Torino il pellegrinaggio per il Trentino, indetto dall'Associazione Nazionale Combattenti, che va così completando il suo programma di far visitare ai combattenti ed alle loro famiglie i varii campi di battaglia. Come già abbiamo detto, quest'anno la scelta è stata particolarmente felice perchè, oltre visitare i campi di battaglia, i combattenti potranno godere magnifici panorami e qualche giorno di fresco montano.

Gli organizzatori hanno provveduto con larghi mezzi di trasporto a risparmiare ogni fatica ai pellegrini, per dare loro la possibilità di portarsi sui luoghi da visitare senza dispendio di energia; e inviano i partecipanti a non caricarsi di valigie ingombranti. L'importo della quota, che è di L. 430, può essere versato direttamente od a mezzo vaglia, all'Associazione in piazza Solferino 8, a Torino. La partecipazione alla gita è estesa anche ai non iscritti all'Associazione.

## All'Esposizione
### I concerti all'aperto

Ecco i nomi, per norma del pubblico, delle bande che terranno concerto nella settimana all'Esposizione. Questa sera, mercoledì, alle ore 21, sul piazzale del Palazzo della Moda eseguirà un concerto la Musica Operaia. Domani sera alla stessa ora e nello stesso luogo suonerà la Musica del Presidio e sul piazzale della Mostra delle Colonie, pure alle ore 21, la Musica «Pietro Micca». Sabato sera invece sul Piazzale del Palazzo della Moda suonerà la Musica del Presidio e alle Colonie la Musica «Pietro Micca». Domenica verranno eseguiti tre concerti. Alle ore 17 sul piazzale retrostante al Palazzo della Seta suonerà la Musica dei Ferrovieri; sul piazzale del Palazzo della Moda, alle ore 21, la Musica del Presidio e alle Colonie, alla stessa ora, la Musica «Pietro Micca».

## La fine dell'avventura
### del tunisino incantatore di serpenti

Si è avuto ieri il terzo atto dell'avventura, che ha per protagonista Mohamed Ben Aissa Bon Lambi, il tunisino trentaseienne, incantatore di serpenti, il primo atto — come è noto — si svolse la notte del 28 luglio, in una zona del Valentino, dama di ombre e di mistero; ed il secondo seguì venerdì scorso, in un'aula del Tribunale. Dopo di che la vicenda ebbe una breve parentesi di sospensione, essendo emersa la necessità di approfondire gli accertamenti, allo scopo di avere sul banco degli imputati anche la presenza del secondo giovinotto, che si era accompagnato con Mohamed in quella notte misteriosa.

**«Giovannino lo zoppo»**

La sospensione non è stata inutile, perchè lo scopo che la aveva determinata è stato pienamente raggiunto. «Giovannino lo zoppo», come è soprannominato negli ambienti di piazza Madama Cristina, che egli frequenta con assiduità, il meccanico ventenne Giovanni Viberti di Pietro, abitante in via Montebello, ha superato i timori, che lo avevano indotto da principio ad eclissarsi, a rendersi irreperibile, a prima che gli agenti andassero a stidarlo, si è costituito spontaneamente al funzionario, che comanda la Squadra Mobile. Egli si è costituito, ma non per fare atto di ammenda, di pentimento, bensì per presentare le sue discolpe, per dichiarare infondati i sospetti che Polizia e Giudici avevano elevato contro di lui. Il comandante della Squadra Mobile gli ha dato atto di queste discolpe, ma lo ha... invitato a ripeterle al Tribunale.

Così «Giovannino lo zoppo» è stato dichiarato in arresto, e ieri ha preso posto sulla panca degli imputati, accanto a Giovanni Colombo, il facchino ventiquattrenne, che prima di lui stava scontando le conseguenze di una serata trascorsa in letizia, tra lazzi e libazioni, coll'uomo che ha la virtù di incantare i serpenti. L'atto conclusivo dell'avventura ha riunito quindi sulla scena tutti i personaggi. Mohamed, come al solito, è giunto per primo, con una puntualità che è tale da far ricredere sulla taccia di indolenza, che si è soliti rivolgere agli orientali. Egli era stato citato per le 15 ed è giunto in Tribunale a quest'ora precisa. Poichè il dibattimento non si è iniziato che molto più tardi, Mohamed, nei corridoi del Tribunale, esprimeva la sua meraviglia per il ritardo:

— Pregato trovarmi alle 3 — diceva, con aria sorpresa ed interrogativa. Egli non si dava pace per l'indugio, brevissimo ed irrilevante, rispetto al corso eterno del tempo. E non sapeva che i giudici avevano altri malvagi da giudicare ed altri dareliti da vendicare. Ma alla fine è venuto il suo turno, o, meglio, è venuto il turno dei giovanotti, che erano incolpati di aver consumato in suo danno un'audace rapina.

Mohamed, che veste il solito camice candido, e porta oggi, annodato attorno al «fez», un fazzoletto multicolore di seta, fa il suo ingresso nell'aula, tra la curiosità della folla, che gremiva le tribune. Presiede il cav. Dessy e siede al banco del P. M. il cav. Villa. Il Colombo è assistito dall'avv. Filipello, mentre la difesa del Viberti è assunta dagli avvocati Gino Oberti e Goffi. Ma Mohamed, al pari dei testimoni, è fatto subito ritirare. Egli avrà la parola dopo gli imputati. E si passa ad interrogare il Viberti.

**La colletta per il vino**

Pres.: — Siete imputato di rapina. La notte del 28 luglio avresti rapinato il tunisino Mohamed, che si era lasciato incantare dal vino. Gli avresti strappato di dosso il «gilet», in cui erano contenuti l'orologio ed un borsellino con 18 lire.

Imp.: — Io non ho strappato niente.

Pres.: — Ma non ti sei accompagnato con lui?

— Ad un certo punto l'ho lasciato e non ho più saputo nulla di lui.

Pres.: — A che ora ti sei trovato con lui?

— Verso la mezzanotte, al Caffè Commercio. Venne in compagnia del Colombo e si bevve assieme un litro di vino.

Pres.: — Il Colombo era ubbriaco?

— Il Colombo era ubbriaco ma il moro lo era più di lui.

Pres.: — Tu lo eri più di tutti (ilarità).

— Io non le ero affatto.

Pres.: — Chi ha pagato il vino?

— L'abbiamo pagato tutti assieme. Il Colombo voleva che pagasse il moro ma costui non ne volle sapere. Si fece allora una colletta tra gli avventori dell'esercizio ed il vino fu pagato da tutti, in concorsi con 50 o 60 centesimi.

Pres.: — E poi che cosa avete fatto?

— Ci siamo diretti verso il Valentino. Il moro voleva andare alla ricerca di una signorina.

Pres.: — Ah! questo è nuovo. Ed il Colombo cosa ha detto?

— Mi ha detto di non passare per viali illuminati. Ma mi ha detto questo senza intenzioni cattive.

Pres.: Nell'interrogatorio reso dinanzi al Procuratore del Re, hai detto invece che il Colombo non aveva affatto delle intenzioni buone. Ti avrebbe avvertito di non passare al chiaro per non essere visto dagli agenti. Cosa è accaduto al Valentino?

— Io non ne so niente.

Pres.: — Mi pare invece che ne sappiate molto tutti e due.

Colombo, interrompe: — Ho già detto che sono innocente.

— Pres.: — E allora chi ha tolto la giacchetta al Tunisino?

**«Ognuno via»**

Viberti protesta di aver lasciato Mohamed appena oltrepassato il ponticello sito in prossimità del Castello del Valentino e conclude dichiarandosi innocente. Colombo, che ha già reso il suo interrogatorio nella precedente udienza, si limita a riaffermare la propria innocenza con questo brevi dichiarazioni:

— Mi trovavo al Caffè Majocco, quando entrò il moro. Lo invitai a bere e quindi lo trascinai al Caffè del Commercio dove si bevve un altro litro di vino. Usciti, ci siamo diretti per via Silvio Pellico, al Valentino. Ma all'angolo di corso Massimo d'Azeglio il moro mi allontanò: — Vattene via, mi disse. Io mi scostai. Ero ubbriaco e sono andato a dormire in collina. Al mattino seguente, quando passai nel caffè di piazza Madama Cristina, fui avvertito che gli agenti mi ricercavano. Mi soffermai attendendo che venissero ancora a cercarmi. E così fui arrestato.

Pres.: — Quando siete uscito dal caffè, c'erano altri, oltre il Viberti, con voi?

— No.

Avv. Oberti: — Ma si deve proprio credere che il tunisino avesse quei denari di cui si dice sia stato depredato? Non mi pare si debba credere eccessivamente a gente di questo tipo.

E il difensore, che ha agitato un dubbio forse fondato e verosimile, aggiunge:

— Gli arabi sono gente scaltra, che mangiano in insalata noi europei...

Avv. Filipello: — Eccettua almeno i presenti.

Pres.: — Sì, sì, eccettua i presenti.

E compare nuovamente Mohamed Ben Aissa Bon Lambi. E' ormai abituato a queste esibizioni nelle aule penali, quasi quanto a quelle altre esibizioni che egli compie quotidianamente coi suoi rettili suscettibili di incantamento nel parco di divertimenti all'Esposizione. Si avanza senza esitazioni verso il pretorio ed attende, deferentemente, le domande del presidente.

**Un gilet molto... conosciuto**

Pres.: — Da quanto tempo ti trovi a Torino?

Mohamed, dopo aver fatto un calcolo sulle dita: — Due mesi ed una settimana.

Il presidente gli indica i due imputati e gli chiede: — Hai guardato quei due? Sono stati loro a rapinarti?

Mohamed scrolla le spalle. L'ha detto nella precedente udienza: «Non saccio niente». L'esperimento è inutile. Il riconoscimento non riesce.

Pres.: — Ricordi che quella notte hai bevuto molto?

Mohamed: — Buono, buono.

Egli si ricorda del vino, non dell'ubbriacatura.

Pres.: — Come eri vestito? Come oggi?

— No, avere mio gilet; tutto mondo conoscere mio gilet.

Il P. M. cav. Villa parla ora a Mohamed in francese. L'incantatore di serpenti ha più dimestichezza colla lingua francese.

— Avevate la camicia?

Mohamed corre la palla al balzo: egli vuol dimostrare che in quella sera fatale indossava il lungo camice, come oggi. E per dare questa dimostrazione egli, con un gesto rapidissimo, si toglie il curioso paludamento. Quello che non gli era riuscito l'altra volta, gli è riuscito oggi. Nell'aula si ha un'esplosione di incontenibile ilarità. Mohamed agita il camice dinanzi al Tribunale e spiega come i rapinatori hanno potuto togliergli il giubboncino. E' rimasto in un abbigliamento molto sommario: i calzoncini, assai corti, non gli arrivano alle ginocchia e la camicia, poi, gli rispunta fuori dalla cintura abbondantemente. Mohamed non dimostra precisamente come abbiano agito i rapinatori, ma dimostra sufficientemente che il camice, nel suo abbigliamento, non ha una funzione ginecomastica...

Mohamed, dopo essersi rimesso il camice, solleva ancora che i rapinatori le hanno depredato di 12 lire e dell'orologio d'argento.

Avv. Filipello: — Prima aveva detto che l'orologio era di nichel.

**Nikel o argento?**

Mohamed, irritato, rivolto verso il patrono: — D'argent, monsieur!

Pres.: — Quando siete usciti dal caffè quante persone erano con voi?

— Credo una sola.

Pres.: — E quanti erano quelli che vi rapinarono?

— Tre o quattro.

E Mohamed si va spargiurando: — C'est la verité. Giuro, c'est la verité.

Il presidente gli ricorda tuttavia che la legge italiana punisce colore che non dicono la verità.

Viene introdotto il maresciallo Riccardo Pennacci.

Pres.: — Lei ha ricevuto la denuncia del tunisino?

— No. La denuncia fu presentata in questura alle 3 di notte. Io interrogai il tunisino la mattina seguente, verso le 11. Quando gli abbiamo fatto vedere il Colombo, egli ha dichiarato di non essere in grado di riconoscerlo.

Pres.: — Nel suo rapporto lei ha formulato dei dubbi sul contegno del tunisino e persino sulla sussistenza della rapina. Perchè?

— Perchè mi sembrava impossibile che egli non potesse riconoscere l'individuo con cui aveva trascorso la serata precedente.

Il cameriere Giovanni Bugnano conferma quanto ha detto il Colombo a proposito del mio arresto. Effettivamente, il Colombo, quando seppe di essere ricercato, non si mosse più: attese tranquillamente gli agenti.

La causa, che — ad onta della diligente indagine — non ha chiarito i misteri di quella fatale notte, è oggetto di un breve ma vivace dibattito. Il P. M. pensa che la deposizione del tunisino sia stata chiara e veridica. In quella sera egli era ubbriaco: se non fosse stato tale, la sua innata scaltrezza lo avrebbe salvato dal brutto tiro giocatogli dai compagni. Mohamed si era abbandonato alle libazioni ed il profeta Allah lo ha abbandonato... Nessun dubbio, secondo il P. M., che la rapina sussista. E nessun dubbio anche che gli autori della rapina siano i due imputati. Per essi il P. M. richiede la pena di 10 mesi di reclusione.

A questa tesi dell'accusa, i difensori oppongono una serie di argomentazioni che, revocando in dubbio la sussistenza di ogni prova specifica contro gli imputati e della stessa prova generica del reato, tendono a prospettare l'innocenza dei due arrestati. Il Tribunale poco dopo pronuncia la sentenza: Colombo e Viterbi sono assolti per insufficienza di prove. Di questa assoluzione si compiace anche Mohamed:

— Bene assai! — esclama uscendo. Qualcuno che gli è vicino lo ammonisce:

— Ti sei ubbriacato e Allah ti ha punito!

A questa richiama, Mohamed volge con nonchalance il pensiero al giubbotto, ben che gli è stato subito, e si commuove nel dichiarare ancora che «tutto mondo conoscere mio gilet».

## Gli ammessi al concorso
### nel Real Collegio «Carlo Alberto»

Con deliberazione del Consiglio direttivo sono stati ammessi agli esami di concorso per i posti di studio vacanti nel R. Collegio «Carlo Alberto» di Torino, per gli studenti appartenenti alle Provincie degli antichi Stati Sardi, i seguenti studenti: Iscritti al gruppo di Lettere e Giurisprudenza (prov. dal Liceo Classico): Chabod Federico da Aosta, Garino Giuseppe da Caluso, Maletto Giovanna da Torino, Palmas Bruno da Santulussurgiu, Vejo Emma da Torino. — Iscritti al gruppo di Scienze (provenienti dal Liceo Classico): Di Majo Franco Leone da Torino, Frossasco Stefano da Nizza (oriundo), Goria Carlo da Chieri, Guazzo Pietro da Melazzo, Manfroni Alessandro da Cuneo, Olmo Giacomo da Castellinaldo, Parini Carlo da Alessandria, Polcari Adelmo da Alessandria, Sasso Pietro da Venaria Reale, Sburlati Aldo da Cassine. — Iscritti al gruppo di Scienze (provenienti dal Liceo Scientifico): Wick Gian Carlo da Torino.

Le prove scritte del concorso avranno inizio presso l'unica sede dell'Università di Torino, il 16 ottobre, alle ore 9. I concorrenti dovranno presentare alla Segreteria del Collegio Carlo Alberto, al più presto possibile, il certificato o il diploma di maturità classica, con le votazioni riportate nei singoli esami.


Seguendo la Cronaca

**UN VIAGGIO DISTINTO**
**a VENEZIA - TRIESTE - FIUME**

con visita alle Grotte di Postumia, ad Abbazia, Redipuglia, Gorizia e Campi di Battaglia dell'Isonzo, è stato organizzato dall'*Agenzia Viaggi Alessandro Perlo* (Galleria Nazionale), dal 23 al 24 agosto, per la Fiera di Fiume.

a sole L. 150

tutto compreso (biglietto di 2.a classe, alloggio, vitto, visite). Facilitazioni per i commercianti. Le iscrizioni si chiudono il 10 agosto.

**RIBASSI SUI MOBILI**

Prima di fare acquisti, visitate la Fabbrica *Actis-Dana Antonio*, di via Issiglio, 30 (Borgo San Paolo - Capolinea tram n. 5). Assortimento completo. Vendita al pubblico. (Telef. 31-490).

**VESTAGLIE A L. 25**

Colori solidi, buona confezione.
*Armondo - Via Santa Teresa, 12.*

**ROMANA CALCAGNI**
**LIQUIDA PER FINE STAGIONE**

tutte le confezioni esistenti a prezzi ribassatissimi.

Romana Calcagni
*Via Roma, 2 - Via Garibaldi, 40.*


## Modifiche al decreto
### per la permuta di stabili demaniali

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri il decreto del Capo del Governo in data 5 luglio 1928, contenente modifiche al decreto 28 dicembre 1927 relative alla parziale alienazione dell'accasermamento nella città di Torino e conseguente disponibilità per la vendita di immobili demaniali. Il decreto stabilisce: Art. 1. — L'articolo 2 n. 5 del decreto 28 dicembre 1927 è così modificato: «porzione della spianata di artiglieria e precisamente il lotto prospiciente il corso Oporto e il corso Galileo Ferraris, della superficie di circa metri quadrati 9184, continuando tutta la restante parte ad essere adibita per gli eventuali bisogni governativi (non appena le truppe vi saranno compiutamente sgombre). — Art. 2. — Agli immobili indicati nel citato articolo 2 del decreto 28 dicembre 1927, remittente al n. 5 del precedente articolo, sono aggiunti i seguenti: 6. porzione di area del Gallettificio militare prospiciente le vie Modena, Perugia e il corso Verona, della superficie di metri quadrati 3840; 7. area di mappa n. 229 A, della superficie di metri quadrati 1479 fra i corsi Vittorio Emanuele e Racconigi e la via Foresto; 8. stabile della Farmacia centrale militare prospiciente il giardino della Cittadella (non appena trasferiti i servizi della Farmacia alla nuova costruzione in Firenze).

## I contributi degli industriali del legno
### per la Cassa degli operai

L'Unione industriale fascista avverte tutti gli esercenti di aziende per la lavorazione del legno, industriali ed artigiani di Torino e Provincia, che i contributi per la Cassa sussidio malattia, accantonati dal 21 aprile in poi, dovranno essere versati entro il 5 settembre n. v. secondo le disposizioni che verranno impartite. Successivamente, entro i primi 5 giorni di novembre, gennaio, marzo, maggio, luglio e settembre, si dovranno versare i contributi dei 2 mesi immediatamente precedenti. I contributi sono assolutamente obbligatori per tutte le ditte e devono essere conteggiati a datare dal 21 aprile scorso, in base all'accordo intervenuto fra le organizzazioni competenti di quale ha pure aderito la Federazione Artigiana.

L'accordo stipulato il 6 aprile 1928, «a valere per tutti i datori di lavoro esercenti aziende di lavorazione del legno nella provincia di Torino», contiene le seguenti clausole:

«In riferimento all'art. 22 del concordato di lavoro 5 ottobre 1926, ai fini dell'istituzione della Cassa Mutua Malattie per i lavoranti in legno di Torino e Provincia, la quota di contributo dei datori di lavoro viene stabilita in L. 0,20 settimanali per ogni operaio di età superiore ai 18 anni ed in L. 0,15 per ogni operaio di età non superiore ai 18 anni. La quota di contributo per gli operai viene rispettivamente stabilita nella stessa misura, e sarà riscossa mediante ritenuta settimanale sui salari. Il contributo avrà applicazione a datare dal 21 aprile 1928 e dovrà essere versato ogni due mesi, secondo le modalità che verranno in seguito stabilite dalle organizzazioni competenti».

## I rappresentanti delle Cooperative cattoliche
### nell'Ente della Cooperazione

Conformemente alla trattative ed alle intese svoltesi tra l'Ente naz. della cooperazione, presieduto dall'on. Dino Alfieri e l'Istituto cattolico di attività sociali, nella nostra Provincia, avvennero delle trattative tra l'Ente locale della cooperazione, presieduto dall'on. Bagnasco, e la Giunta diocesana, che promuovere e dirigere le associazioni cattoliche. E si venne facilmente ad una intesa.

Le Cooperative cattoliche di vario genere entrano nel movimento generale, aderiscono, vengono inquadrate, come si usa dire, ma ciò per la parte tecnica.

Per la parte morale, sociale, aderiscono all'organo locale, che rappresenta l'Istituto cattolico di attività sociale.

Sono distinti, nelle Associazioni economiche, due elementi, uno tecnico e l'altro etico-sociale; al primo provvede il movimento generale sociale-rappresentativo, all'altro l'organo che di ciò è incaricato.

Si venne pure ad una intesa, circa la scelta dei nomi, delle persone, che in seno all'Ente della cooperazione, sono chiamate a rappresentare le Cooperative cattoliche. Tali persone sono: l'avv. Gianolio per le Cooperative di credito, Casse rurali; il sig. B. Ballardo per le Cooperative di consumo; il dott. Boffa per le mutue; il can. cav. Rolla, di Giaveno, per le Associazioni cooperative agricole.

L'intesa è destinata a portare reciprocamente dei vantaggi per il progresso e lo sviluppo del cooperativismo piemontese.

## La chiusura d'una pasticceria

La Regia Prefettura della Provincia di Torino comunica: «Il Prefetto della Provincia, con decreto in data 6 agosto corrente, ha ordinato la chiusura per giorni cinque del negozio di pasticceria in via XX Settembre 44, esercito da Gai Enrico, per avere questi posto in vendita paste dolci frolle confezionate con farina di frumento».

## Investimento

L'altra notte, verso le ore 4, il carrettiere Dinani Francesco, d'anni 70, mentre percorreva il corso Tortona, spingendo un carretto, fu investito da un camion e riportò lesioni che il dott. Quarella del San Giovanni giudicò guaribili in due mesi.

Avvenuta la disgrazia, il conduttore del veicolo investitore si allontanò velocemente.

**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

CHIARELLA (Comp

# ULTIME NOTIZIE

## L'Italia e l'accordo anglo-francese
### Una nota del « Daily Telegraph »

**Londra, 7, notte.**

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* informa che il nostro Governo ha fatto conoscere le sue impressioni preliminari sull'accordo anglo-francese per gli armamenti marittimi. L'informatore aggiunge: « Roma, al pari di Washington, evidentemente non è innamorata del compromesso avvenuto fra Londra e Parigi. E' stato infatti notificato che l'originario punto di vista italiano, così come venne esposto a Ginevra, rimane inalterato e che suscita particolari obbiezioni ogni possibile idea di separare il problema degli armamenti navali da quello degli armamenti terrestri ».

Intanto, la stampa inglese di opposizione comincia a chiedere maggiori lumi. Essa si mostra impressionata del turbamento che il nuovo accordo sembra avere creato in America, dove Kellogg, a quanto pare, si ricusa di pronunciarsi in merito, prima di avere conferito col presidente Coolidge. Il *Daily News* esige che il nodo venga reciso mediante l'immediata pubblicazione del testo integrale dell'accordo in parola. Gli ufficiosi dal canto loro ripetono che le versioni uscite sulla stampa francese sui termini del compromesso possono descriversi come assurde fantasticherie. Non è vero — garantiscono gli ufficiosi — che l'accordo implichi propositi di resistenza o di ostilità verso gli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri americano, nel caso nutra dubbi in proposito, potrà certamente persuadersi dell'innocenza del compromesso anglo-francese, durante gli abboccamenti che avverranno in occasione della firma del patto Kellogg a Parigi.

Il *Manchester Guardian* polemizza con certi organi parigini che avrebbero un suo recente editoriale in risentimento. Non è molto pratico seguire queste polemiche per la semplice ragione che l'organo liberale, messo alle strette, finirebbe sempre per favorire qualsiasi posizione di concordato tra Londra e Parigi a preferenza di qualunque contrapposizione che qualsiasi terzo Paese del mondo oggi possa concepibilmente assumere. I principii del liberalismo inglese sono una cosa, e la loro pratica è notoriamente un'altra. L'ultimissima aria editoriale che il *Manchester Guardian* intona, consiste nell'avanzare il quesito se il patto Kellogg non contravvenga, dopo tutto, allo statuto della Società delle Nazioni, e non minacci addirittura di sfiorarlo. Ciò non impedirà ai giornali di applaudire la festa mondana di Parigi per la firma del patto. Questi dibattiti sul compromesso navale e sul patto antibellico son addirittura ignorati dai grandi organi ministeriali, che col loro silenzio li classificano (oppure vogliono lasciare vedere di classificarli) fra le accademie estive della stampa liberale.

**M. P.**

### Polonia e Lituania

## L'attesa per il congresso di Vilna
### Una nota di Varsavia a Kowno

**Berlino, 7 notte.**

Coll'approssimarsi della Sessione settembrina della Società delle Nazioni la crisi lituano-polacca tende ad acutizzarsi sempre più. L'attenzione è ora concentrata sull'imminente strombazzato avvenimento del congresso dei legionari polacchi a Vilna, a proposito del quale sempre più si fa intendere che qualche cosa di grosso bolle in pentola. Pilsudski — che ancora si trova a Sulejowick — si recherà a Vilna il giorno 12, e colà gli si prepara un grande ricevimento. Alle 17 del giorno stesso, egli terrà nel teatro del Reduite l'annunziato discorso che dovrà dare il tono della nuova situazione.

Intanto, si annuncia da Kowno che l'inviato polacco a Riga, per mezzo del quale, nell'assenza di relazioni dirette, si svolgono i contatti tra i due Governi, ha consegnato all'inviato lituano di colà la risposta polacca alla nota lituana nella quale il governo di Kowno proponeva un'ultima conferenza plenaria a Koenigsberg per il 15 del corrente mese. La Polonia in questa sua risposta propone di rimandare la conferenza al 30 agosto e di tenerla a Ginevra, motivando la proposta col fatto che Zaleski — il quale vuole esservi personalmente presente — non può per il giorno 15 recarsi a Koenigsberg. Non si sa che viso farà il governo lituano a questa proposta che (sebbene apparentemente motivata colla necessità degli spostamenti di Zaleski, il quale pochi giorni dopo deve trovarsi a Ginevra pel Consiglio) appare a Kowno come un pretesto per trasferire la conversazioni a due in un ambiente influenzato ed influenzabile da forti correnti internazionali come Ginevra.

La nota polacca non è ancora arrivata a Kowno, dove non se ne ha sinora che la copia e non l'originale, che è stato consegnato a Riga. Ma a Kowno — secondo riferiscono alcuni corrispondenti — si è molto esitanti e si è anche sorpresi che la nota non sia firmata da Zaleski, ma soltanto dal membro della delegazione Holoski. Tuttavia si prevede che Valdemaras non si sottrarrà alla proposta polacca e aderirà alla richiesta di conferire colla delegazione polacca proprio sul terreno scottante di Ginevra. Anzi, alcuni corrispondenti credono di poter annunziare che Valdemaras prenderebbe il toro per le corna e si proporrebbe senz'altro di recarsi, prima che a Ginevra, a Parigi in occasione del convegno dei ministri degli Esteri per la firma del patto Kellogg, onde prendervi contatto anticipato non soltanto con Zaleski, ma anche — a mezzo di equivoci — con gli alti ministri degli Esteri che colà si troveranno, prima ancora di rivederli a Ginevra.

**G. P.**

## Un pazzo nella villa di Pilsudski
### con l'intenzione di uccidere

**Varsavia, 7 notte.**

*Nella serata di ieri un uomo è penetrato nella villa del Maresciallo Pilsudski, a Sulejowek, con l'intenzione di uccidere il Maresciallo, per vendicarsi di una ingiustizia che l'Amministrazione polacca avrebbe commesso nei suoi riguardi. L'individuo ha potuto essere arrestato dopo una vivace resistenza. In seguito ad una indagine della Polizia si è stabilito che si tratta di un orfano di Varsavia, che è stato internato per qualche anno in un manicomio.*

## Il ritiro di Chamberlain
### per motivi di salute
### L'interim a lord Cushendun

**Londra, 7, notte.**

Formalmente i medici curanti di Chamberlain ripetono ancora oggi che il ministro degli Esteri continua a migliorare, ma sostanzialmente tutti sanno che se il leggero attacco di bronco-polmonite è ormai quasi superato del tutto, lo stesso non può dirsi della profonda stanchezza che da vario tempo viene minando la salute dell'illustre uomo. Si apprende perciò con scarsa sorpresa questa sera che Chamberlain abbandonerà per qualche mese il Foreign Office affidandolo alle cure di un temporaneo sostituto, che sarà lord Cushendun già sottosegretario agli Esteri ed attualmente membro del Gabinetto con un portafoglio nominale, nonchè capo della delegazione britannica ordinaria a Ginevra.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* annunzia il momentaneo ritiro di Chamberlain in questi termini precisi:

« Dato che i suoi consulenti medici hanno deciso che le generali condizioni di salute di sir Austen Chamberlain esigono che egli prenda parecchi mesi di riposo assoluto, il Re ha nominato lord Cushendun quale facente funzione di segretario di Stato per gli Affari Esteri per la intera durata del temporaneo abbandono da parte di sir Austen delle sue mansioni al Foreign Office. In conseguenza, lord Cushendun andrà a Parigi in sostituzione del titolare del Ministero degli Esteri per la firma del trattato multilaterale fissata per il 28 agosto. Similmente, lord Cushendun fungerà da capo delegato inglese tanto nel Consiglio della Società delle Nazioni quanto nell'Assemblea ginevrina e così pure nella Commissione preparatoria del disarmo e nelle Commissioni che si occupano dei problemi della sicurezza. E' singolare come tutti tre i principali protagonisti del trattato di Locarno, ossia Chamberlain, Briand e Stresemann si trovino in poco soddisfacente stato di salute, senza dubbio a causa del costante sopralavoro cui vengono sobbarcandosi dal 1924 in qua ».

E' superfluo aggiungere che questo annunzio richiamerà sulla persona di Chamberlain le simpatie di tutti, nessuno avendo mai sollevato il più remoto dubbio sulla sua dirittura, sulla sua buona volontà e sul suo patriottismo. Saranno naturalmente generali gli auguri di un pronto e completo ristabilimento in forze. Lord Cushendun, che assunse l'interinato degli Esteri, fece le sue prime armi al Foreign Office, come abbiamo già accennato, in veste di sottosegretario, prima di tutto al fianco di lord Curzon nel Ministero Bonar Law e poscia al fianco di Chamberlain nel Ministero Baldwin. Più tardi passò al dicastero delle Finanze in qualità di segretario parlamentare del Tesoro e nell'ottobre scorso egli fu nominato Cancelliere del ducato di Lancaster in successione di lord Cecil, dimissionario, di cui egli assumeva pure le funzioni ginevrine.

**M. P.**

### LA GRECIA

## L'ex-ministro lasciato libero
### ma l'on. Melas
### sempre prigioniero dei briganti

**Atene, 7 notte.**

Notizie giunte or ora da Janina annunziano che l'ex ministro Milonas è stato rimesso in libertà la notte scorsa dai briganti che lo avevano catturato. Egli raggiungeva Janina nella giornata di ieri. Milonas ha detto che i banditi lo rilasciarono sperando che egli riesca a persuadere i congiunti dell'altro catturato, l'on. Melas, a versare la taglia di 15 mila sterline da loro richiesta. Peraltro la vera ragione del rilascio dell'ex-ministro si fa risalire all'incapacità dei briganti di seguire lunghe marce attraverso la montagna recando seco due prigionieri mentre da un momento all'altro potrebbero vedersi inseguiti da pattuglie di militari. I banditi consegnarono al-l'on. Milonas un impermeabile e lo abbandonarono durante la notte in una densa selva. Stamane per tempo egli si mise in cammino e raggiunse una strada dove fu raccolto da automobilisti di passaggio. I briganti — riferisce egli — trattarono abbastanza bene tanto lui che il suo compagno, ma fecero capire che se la taglia non venisse immediatamente versata oppure si determinasse un tentativo di inseguimento da parte di contingenti di truppa, allora l'on. Melas sarebbe ucciso senza scampo.

Un comunicato ufficiale uscito stasera dopo il ritorno di Venizelos dall'Egitto dice che il Governo è pronto ad agevolare alla famiglia dell'on. Melas il versamento della taglia richiesta, ma non può provvedere i fondi coi mezzi statali giacchè questo allo verrebbe a creare un precedente pericoloso.

*(Daily Telegraph)*

## La rappresentanza italiana
### al Congresso interparlamentare di Berlino

**Roma, 7 notte.**

Il presidente della Camera, col consenso del Capo del Governo, ha designato i deputati Solmi, Bodrero, Vacchelli, Tosti, Tumedei, a rappresentare la Camera al Congresso interparlamentare di Berlino, che avrà luogo nella seconda quindicina di agosto.

*(Stefani).*

## Il miglio è il basso, il cavallo il soprano la pecora contralto, la vacca tenore
**Londra, 7 notte.**

Tra le innumerevoli accademie che l'estate inglese si tira dietro Oxford in questi giorni ne possiede una di musicisti sotto la denominazione di « Corso grammaticale oxfordiano di musica ». Il docente era oggi il dottor Jeoffa y Shaw, un ispettore governativo di scuole musicali. Egli parlando ad un folto e vario uditorio ad un tratto disse: « Immaginatevi un quartetto vocale composto di un maiale, di una pecora, di un cavallo e di una vacca; e dinanzi quale sia il contralto, quale il soprano, quale il tenore e quale il basso? L'uditorio per un quarto di ora si provò a riprodurre i suoni che escono dalla bocca di questi quadrupedi, ma la classificazione si prospettava alquanto ardua. Il dottor Shaw interruppe il nuovissimo concerto, esclamando: « Vedo che siete in alto mare. Orbene vi dirò io: il maiale è il basso, il cavallo è il soprano, la pecora ingrassata è il contralto, e la vacca è il tenore ».

## Un grave accidente
### a Ferrarin e Del Prete

**Parigi, 7, notte.**

L'Agenzia *Havas* pubblica:

« *Un telegramma giunto in questo momento da Rio de Janeiro reca la notizia di un grave accidente di cui Ferrarin e Del Prete sono rimasti vittime. I due valorosi italiani stavano provando un nuovo apparecchio quando questo si capovolse ed i due aviatori precipitarono in mare. Nella caduta Ferrarin rimase ferito alla testa e Del Prete ebbe una gamba rotta* ».

**Rio de Janeiro, 7, notte.**

*Un idrovolante Savoia sul quale Ferrarin e Del Prete facevano un volo di collaudo si è capovolto e i piloti sono rimasti feriti. Ferrarin ha riportato una frattura alle costole ed emorragia interna e Del Prete la frattura di una gamba. La disgrazia è avvenuta alle 16,15, ora locale.*

*L'ambasciatore d'Italia Attolico, e i rappresentanti del Presidente della Repubblica brasiliana e del Ministero della Marina si sono recati all'ospedale a visitare i due piloti feriti. Il Savoia si è capovolto mentre decollava e i piloti sono stati lanciati fuori della carlinga. Una lancia della Marina brasiliana raccoglieva i piloti e li trasportava a Rio de Janeiro. A bordo dell'idrovolante, che è un « S. 62 », si trovava anche il meccanico brasiliano Raul che è rimasto anch'egli gravemente ferito. L'apparecchio è rimasto distrutto.*

*L'« S. 62 » era stato montato i giorni scorsi e a bordo di esso Ferrarin e Del Prete si proponevano di visitare le principali città del Brasile.*

(United Press).

## Curtney in contravvenzione
### Come è stato accolto l'aviatore al suo sbarco a New York

**New York, 7, notte.**

Sono state abbastanza fredde, ma non molto lieta la accoglienza che New York ha fatto ai capitano Curtney e ai suoi tre compagni ieri sera, quando essi sbarcarono dal transatlantico *Minnewaska*, reduci dalla loro terribile avventura aviatoria in mezzo all'Atlantico. E' bensì vero che il Municipio preparò accoglienze ufficiali in piena regola, inviando incontro alla comitiva parecchi membri della Commissione dei ricevimenti, che in un vaporino speciale si avvicinarono al transatlantico e salirono a bordo a dare il benvenuto ai quattro volatori. Immediatamente i commissari del Comune fecero trasbordare Curtney e compagni sul vaporino municipale e li trasportarono allo sbarcatoio più prossimo al palazzo del Comune, che la comitiva raggiunse in automobile. Il guaio è che l'ora era ormai tarda, e che il guardiano degli edifici, anzi che aprire il palazzo comunale, era già quasi vuoto, per cui sul marciapiedi al passaggio degli aviatori non assisteva che poca gente.

La cerimonia delle accoglienze ufficiali fu quindi piuttosto fredda, ma per compirla l'opera, una complicazione alquanto spiacevole spuntava stamane, allorchè le Autorità preposte alla immigrazione intimarono al capitano Curtney ed ai suoi tre compagni che essi erano in contravvenzione. Nessuno straniero può mettere piede su suolo americano nel distretto di New York, senza passare per la trafila degli Uffici dell'immigrazione, ad Ellis Island. I quattro volatori osservarono che erano stati trasportati nella metropoli semplicemente dalle Autorità municipali, per cui essi non potevano venire dichiarati in colpa. Allora i cerberi della immigrazione si rivolsero al comandante del *Minnewaska* e spiccarono contro i proprietari del vapore un preavviso per il pagamento di una multa di 4000 dollari, sotto la imputazione di complicità in un irregolare sbarco di stranieri nel grande porto americano. Ora le Autorità municipali tentano di diramare il curioso conflitto e si crede che la spiegazione che esse forniranno saranno bastevoli a chiudere l'increscioso incidente.

## Il fallito tentativo francese
### del record di distanza

**Parigi, 7 notte.**

Gli aviatori francesi De Marmier e Favreau avevano appena compiuto stamane circa 1400 chilometri e tenuto l'aria neppure 10 ore, quando sono stati costretti ad atterrare alle 15,30 nei pressi di Abbeville. I due aviatori erano partiti questa mattina dal Bourget allo scopo di togliere ai nostri Ferrarin e Del Prete il record del mondo di distanza in circuito chiuso, che i nostri aviatori detengono dal 6 giugno con 7293 chilometri, coperti durante il loro volo ininterrotto di 58 ore e 37' al di sopra di Roma e Monte Celio. L'apparecchio dei due aviatori aveva un carico di essenza di 4600 litri con 250 litri di olio. L'apparecchio ha avuto una panne al motore. Questo abbandono a sole dieci ore dall'inizio di un tentativo preparato da mesi non depone molto favorevolmente sulla meccanica aviatoria francese.

## Quattro aviatori militari francesi periti in un disastro

**Parigi, 7, notte.**

Un doloroso disastro si registra nella aviazione francese. Un grave accidente si è verificato nel corso della notte nei pressi di Luzy. Un aeroplano militare, un « Gotha » pilotato da 4 aviatori appartenenti al 22.o reggimento di aviazione di stanza a Chartres, è bruscamente caduto al suolo. I 4 occupanti vi hanno trovato la morte. Essi sono il capitano Labè, l'aiutante Le Bouris e i sergenti Picard e Bodin. Le circostanze nelle quali si è prodotto l'accidente non sono conosciute. Si sa solo che il capitano Labè e i tre subordinati effettuavano un volo notturno. Erano partiti da Pau con la missione di raggiungere Mojence.

## Un soldato ucciso dal fulmine
### Altri dieci feriti

**Belzano, 7 notte.**

Domenica sera, a Colle di Isarco, durante un furioso temporale, un fulmine cadeva sulla tenda della 94.a compagnia del battaglione alpino « Trento », accampata per le esercitazioni estive. Sotto la tenda si trovavano undici soldati, uno dei quali, Tito Langer, restò ucciso sull'istante. Rimasero inoltre gravemente feriti Antonio Fesari, Enrico Bazzanella, Carlo Tartaler, Ernesto Marchi, Francesco Endrizzi ed Oddone Carri. Altri quattro riportarono lesioni di lieve entità; quasi tutti sono rimasti ustionati alla testa, al torace ed alle braccia.

## L'appartamento dai molti aspiranti
### ovvero il sistema di un disoccupato per sbarcare clandestinamente il lunario

**Roma, 3 notte.**

Un truffatore è stato tratto in arresto stamane dalla squadra mobile. Il nuovo ospite di Regina Coeli aveva, insieme con la sua amante, escogitato un sistema abbastanza originale per procurarsi con poca fatica lauti guadagni. In questi ultimi tempi compariva nelle vetrine di parecchie agenzie il seguente avviso: « Cedo in affitto appartamento signorile a buon mercato; esposizione a mezzogiorno; tutti i conforti moderni al viale Rossini 14, interno 4. Rivolgersi al sig. Giovanni Giacomo Composto ». Data la perdurante crisi degli alloggi, l'avviso richiamava presso le agenzie molti aspiranti dell'appartamento. L'agenzia, nella più perfetta buona fede, dava l'indirizzo dell'alloggio per il colloquio con colui che ere così ben disposto a cedere il miracoloso appartamento. Il signor Composto riceveva cortesemente le il postulante e gli diceva:

— Sarà bene mettersi prima di tutto d'accordo sulle condizioni. Io le dò la casa, così come la vede. La cedo l'appartamento in affitto e lei tra due mesi al massimo potrà prenderne possesso ed installarvisi. Possiamo, se vuole, recarci anche domani da un notaio e stendere seduta stante regolare contratto di cessione. Però c'è una piccola clausola da sodd'sfare. Avendo sostenuto le spese di impianto pretendo mille lire a titolo di rimborso.

Il cercatore d'alloggio ascoltava con somma attenzione il discorso del sig. Composto, cui spesso assisteva la sua amante, Amelia Tripiedi, e quindi firmava per corrispondere alla richiesta dopo la visita delle varie stanze. Il giorno seguente il contratto veniva redatto e la somma per il risarcimento delle spese passava nelle mani del Composto, che si impegnava a consegnare entro un determinato tempo le chiavi della dimora. Il giuoco si ripeteva con una continuità ciharmante tra il Composto ed altri numerosi cercatori d'alloggio, richiamati dagli avvisi dell'agenzia. Il sig. Composto a tutti ripeteva il discorsetto del risarcimento delle spese mostrando i pregi eccezionali dell'alloggio e con tutti stipulava il contratto incassando somme oscillantisi fra le 500 e le 1000 lire. Si calcola che in meno di un mese più di una ventina di contratti siano stati stipulati dal Composto e che parecchie migliaia di lire siano state da lui percepite con tale sistema.

A guastare tutti i suoi progetti e dolcissime aspirazioni truffaldine, intervenivano stamane la polizia che, in seguito a specifiche denuncie di una ventina di inquilini, piombava nella casa. Una laboriosa perquisizione portava alla scoperta di una ventina di contratti di cessione e di una voluminosa corrispondenza di transitive relative alla delittuosa attività del Composto, che aveva ascoltato il tracco della cessione dell'appartamento per procurare a sè ed alla sua amante i mezzi per vivere, essendo egli un commesso disoccupato. A chi toccherà adesso lo appartamento miracoloso? Vi sarà una specie di sorteggio tra gli innumerevoli aspiranti?

## Si appropria di 40 mila lire
### sulla gestione della ditta d'un parente

**Genova, 7 notte.**

In seguito a denuncia presentata dal sig. Mario Torti di Giovanni, da San Giuliano (Alessandria), qui abitante, gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto certo Egidio Poggi di Pietro, d'anni 27, lontano parente dei Torti, resosi responsabile di appropriazione indebita ai danni di questi per l'ammontare di 40 mila lire. In seguito a vicende familiari che il Torti nel suo esposto non fa precisato, egli si trovò nella necessità di assumere alle sue dipendenze il Poggi. I precedenti di costui non erano molto lusinghieri, ma assumendolo alle sue dipendenze il Torti sperava non solo di realizzare un buon affare ma anche di ottenere la redenzione del parente che aveva avuto un passato burrascoso. Il Poggi venne occupato quale procuratore dall'azienda di salumi e formaggi che il Torti possiede in piazza Serzana. Dopo un breve periodo in cui si interessò degli affari dando un nuovo impulso alla ditta, egli cominciò a disertare l'ufficio. Il Torti non tardò a convincersi che ormai il Poggi era ritornato sulla cattiva strada e insospettito sempre più per le spese pazze da parte del parente, ordinò l'altro giorno improvvisamente una verifica di cassa, da cui emerse un ammanco di oltre 40 mila lire.

La denuncia presentata alla Squadra Mobile ha portato rapidamente all'arresto del Poggi, mentre questi nella sua abitazione si preparava per partire. L'arrestato, sull'interrofatorio del quale si mantiene un certo riserbo, è un pregiudicato e da un particolare della denuncia del Torti contro di lui risulterebbe che si è reso anche responsabile di falso in atto pubblico. Egli, trovandosi nella necessità di avere il certificato penale e volendo nascondere il suo passato, richiese alla Cancelleria del Tribunale quello di suo fratello Vittorio, incensurato e definito da sempre. Quando fu in possesso del documento, gli riuscì facile sostituire con il suo il nome del fratello.

## Il Vesuvio in attività
### Una bocca di fuoco si è aperta sul cratere

**Napoli, 7, notte.**

L'« Osservatorio Vesuviano » comunica:

« Oggi verso mezzogiorno si è aperta una bocca di fuoco nel quadrante sud-ovest del cratere del Vesuvio, dalla quale sono fuoriusciti successivamente, esplodendo, grande quantità di lava. La massa, liquidissima e vivamente luminosa, forma un lago ovale di circa 60 metri di asse maggiore, animato da forti movimenti oscillatori, dal quale si dipartono due grossi torrenti che hanno ormai invaso tutta la mask occidentale del cratere. E' probabile che durante la notte il deflusso di lava, raggiungendo l'orlo più basso del cratere, si precipiti nella Valle dell'Inferno. Il consueto sfiatatoio è stato decapitato per circa 20 metri e lancia, con forti esplosioni, materiale, in grande parte oscuro, da una bocca di circa 40 metri di diametro. I sismografi sono da ieri di nuovo in forte agitazione ed hanno registrato numerose scosse di terremoto locale. Questo parossismo essenzialmente effusivo che si verifica, giusto ad un anno di distanza dal precedente, potrà durare alcuni giorni e non deve assolutamente allarmare i paesi circonvesuviani ».

### I campionati universitari

## Gli « azzurri » giunti a Parigi
**Parigi, 7 notte.**

Stamattina, alle 6,50, alla stazione di Lyon, sono arrivati gli atleti universitari italiani. Essi erano accompagnati dal prof. Fontana, dal console Varano e dal comm. Rangone. Erano ad attenderli alla stazione una rappresentanza del console, il vice-console del Fascio di Parigi e numerosi rappresentanti della colonia italiana. Gli atleti universitari vennero alloggiati parte nella città universitaria e parte in alberghi del quartiere latino.

Oggi si sono avute le estrazioni a sorte per il foot-ball. L'Italia dovrebbe giuocare giovedì con la Jugoslavia. Però finora gli studenti universitari jugoslavi non sono ancora giunti a Parigi. Nel caso che non giungessero per giovedì, la squadra italiana incontrerebbe la squadra universitaria francese.

## Feroce zuffa in un'osteria
### con una comitiva di operai sardi
### Sei feriti - Una moribonda

**Roma, 7 notte.**

A Palidoro, è scoppiata ieri una feroce zuffa. Una ventina di operai muratori, addetti ai lavori di bonifica nella zona di Maccarese e Palidoro, si trovavano ieri in un'osteria, quando improvvisamente uno sconosciuto entrò nel locale e, passando accanto al tavolo ove era raccolta la comitiva dei sardi, fece cadere a terra il cappello di uno dei componenti la comitiva stessa. Questo insignificante incidente, fu il segnale della rissa, che in breve divenne furibonda. I sardi si scagliarono contro l'insauto nuovo venuto, il quale a sua volta tenne fronte all'assalto: Angelo Paoletti, figlio del padrone dell'osteria, intervenne prendendo la difesa dello sconosciuto. Fu allora che i sardi concentrarono le loro ire contro il Paoletti, e lo colpirono con una tempesta di pugni e bastonate. I famigliari dei Paoletti accorsero in aiuto del loro congiunto, e così nell'osteria si determinarono due vere e proprie frazioni inferocite, l'una contro l'altra armata. Oltre ai bastone in funzione, brillarono sinistramente alcuni pugnali ed echeggiò qualche colpo di arma da fuoco.

Fra i primi ad accorrere, richiamati dal rumore dei colpi, furono i carabinieri comandanle la stazione dei carabinieri con alcuni militi. I carabinieri si resero subito conto di quanto era avvenuto, e provvidero senz'altro a prestare aiuto ai feriti, alcuni dei quali apparivano in grave stato. Sollevati di terra, i colpiti vennero condotti alla stazione ferroviaria e posti nella saletta d'aspetto, in attesa di essere trasportati a Roma. Di lì a poco passò dalla piccola stazione un treno diretto a Roma: il convoglio fu fatto fermare e i feriti furono adagiati in uno scompartimento. Al loro giungere alla capitale, sei feriti più gravi furono condotti all'ospedale della Consolazione.

Di questi, è moribonda Paoletti Agata, di 20 anni, per ferita di arma da fuoco, con ritenuta dei proiettili nella regione mammellare destra e sinistra e nella regione sottoclaviculare sinistra, probabilmente penetrante in cavità. Tutti i feriti, dopo ricevute le cure del caso, venivano ricoverati. Ferite meno gravi avevano anche riportato altre tre risanni. L'autorità giudiziaria, accorsa sul posto, ha operato l'arresto di dodici fra i maggiori indiziati. Fra questi sono compresi alcuni dei feriti che sono stati piantonati all'ospedale.

## Investita da una fiammata
### è ridotta in fin di vita

**Genova, 7, notte.**

Una tragica scena si è svolta ieri sera in un appartamento del casseggiato operaio di via Gazzo a Sturi Ponente. Una donna sulla sessantina, tale Battistina Rosai, che da qualche tempo non era più di casa perchè affetta da malattia incurabile, si avvicinava al fornello della cucina tenendo fra le mani un recipiente colmo di un liquido infiammabile. Forse perchè qualche goccia del liquido si è riversata sul fuoco, all'improvviso si sviluppava una fiammata che investiva in pieno la povera vecchia, appiccandole il fuoco alle vesti. Pazza di terrore, la povera donna si dava a fuggire disperatamente per le stanze e nella corsa alimentava inconsapevolmente le fiamme che già avevano bruciato completamente i suoi abiti. Richiamati dalle urla della disgraziata e dal perifericolo odore della stoffa combusta, accorrevano alcuni vicini che gettavano addosso alla donna alcune coperte nell'intento di soffocare il fuoco che continuava ad imperversare. Accorse la Croce Verde. La donna fu trasportata all'ospedale di Sestri dove le si riscontravano ustioni di primo, secondo e terzo grado in tutte le parti del corpo. Essa versa in pericolo di vita.

## Tre gravi incendi intorno a Roma
### Allarme per i riservisti del manicomio

**Roma, 7, notte.**

Questa mattina si è improvvisamente sviluppato un incendio in un casolare adiacente al Manicomio provinciale al Gianicolo. Per cause non ancora bene accertate, della paglia ivi accumulata ha preso fuoco, provocando vivo allarme non solo tra i poveri dementi, ma anche nel personale di custodia. Sono prontamente accorsi sul luogo i pompieri e dopo poco il fuoco è stato domato.

Nella tenuta « Cacciarella » di proprietà dell'on. Mauro, sulla via Cassia, ad una trentina di chilometri da Roma, si sono incendiate per combustione spontanea alcune stoppie che hanno comunicato le fiamme ad un boschetto vicino. Accorsi con estrema sollecitudine i vigili, l'incendio è stato circoscritto, ma non ancora spento.

Oggi poco prima di mezzogiorno i vigili sono stati telefonicamente avvertiti che un altro grave incendio era scoppiato nel comune di Nepi, sulla strada di Montaori. Una casa era stata avvolta dalle fiamme, che avevano attaccato con grande violenza il tetto, minacciando di farla crollare. Immediatamente partiva un auto carro, giungendo però dopo mezzogiorno sul luogo. L'incendio non è stato ancora domato e si ignorano le cause che l'hanno provocato, come pure l'entità dei danni.

## 8500 Kg. d'oro
### sbarcati a Napoli per la Banca d'Italia

**Napoli, 7 notte.**

Oggi è arrivato nel nostro porto il piroscafo *Roma*, trasportante 85 barili contenenti 556 chilogrammi di oro in verghe, del valore di 85 milioni, destinati al Tesoro della Banca d'Italia.

## LA TEMPERATURA

7 agosto 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 32 Minima + 17
La giornata di ieri: tre quarti coperto.

*I rilievi della Stazione Nordelli:*
Pressione barometrica, ore 8: 715.
Temp. massima del giorno 6: + 32
Temp. minima notte dal 6 al 7: + 18,6.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 34 | 22 | sereno | |
| Milano | 32 | 19 | ¼ coperto | |
| Venezia | 26 | 18 | sereno | calmo |
| Firenze | 33 | 22 | » | |
| Ancona | 30 | 19 | ¼ coperto | mosso |
| Bologna | 27 | 20 | sereno | |
| Napoli | 31 | 23 | » | leggero |
| Teramo | 32 | 20 | ¼ coperto | agitato |
| Palermo | 33 | 22 | ¾ coperto | legg. m. |
| Catania | 36 | 20 | ¼ coperto | mosso |
| Trapani | 30 | 25 | sereno | legg. m. |
| Messina | 34 | 27 | ¼ coperto | calmo |
| Trieste | 24 | 16 | sereno | legg. m. |
| Trento | 27 | 16 | » | |
| Pisana | 34 | 20 | ¼ coperto | legg. m. |
| Bari | 34 | 23 | » | mosso |
| S. Remo | 33 | 22 | sereno | legg. m. |

### Previsioni del tempo per oggi

**Roma, 7 notte.**

Venti moderati quadranti settentrionali, radi annuvolamenti alla Italia e regioni meridionali, cielo quasi sempre rimanente. Temperatura in lieve aumento. Mare agitato regioni meridionali, mosso altrove.

## Gli imbrogli che si ideavano
### in uno passato alcuno artistico

**Milano, 7 notte.**

Abbiamo narrato ieri l'altro la romanzesca avventura del commerciante Mario Tacconi, dimorante in via Vincenzo Monti 28, che, attirato in un quartierino al corso Magenta da un elegante giovanotto che gli aveva offerto in vendita dei quadri di autore, è stato derubato di quattromila lire, che egli aveva pur ricchiesto nel portafoglio. Il ladro, che si era precipitosamente nascosto sotto il letto, in pieno accordo con il giovanotto che aveva pescato la nuova vittima, è stato subito identificato per l'ex acrobata e notissimo pregiudicato Mendante Balzaretti fu Francesco, di anni 52. Costui però, con la scaltra furbizia, ha riparato a Genova ed è ancora attivamente ricercato. In cambio, gli agenti sono riusciti oggi ad arrestare il giovinotto elegante, seducente venditore di dipinti. E' costui il pregiudicato Luigi Bertola, fu Achille, di anni 28, noto nel mondo della malavita con il soprannome femminile di « Aranda », dimorante in viale Montenero 56. Per arrivare allo sua cattura, la polizia ha dovuto procedere al fermo di una cinquantina di individui, giovani e vecchi, appartenenti ad un clandestino circolo artistico, di molta dubbia fama, situato in via S. Eufemia. Il Bertola si è reso celebre per ciò che riguarda i suoi colleghi con il sig. Tacconi, nel quartierino di corso Magenta, ma nega di essere stato a conoscenza che sotto il letto si trovasse in agguato il Balzaretti. Ma la difesa del Bertola non ha valore, quando si pensi che egli il giorno dopo il furto, ha partecipato al banchetto offerto dal Balzaretti nella trattoria di via San Giovanni sul Muro.

La polizia, durante queste non facili indagini, è venuta in possesso di interessanti documenti i quali provano come parecchi del clandestino circolo artistico vivessero di ricatti e di furto. Ora i funzionari stanno ricercando anche le vittime che non, partono, naturalmente, e che per ragioni di quieto vivere non hanno creduto opportuno di rivolgersi alla polizia. Intanto è stato pure arrestato l'individuo che aveva affittato la stanza in corso Magenta, certo Giovanni Zanotti fu Luigi, di anni 32, cameriere. Alle contestazioni della polizia egli ha fatto di cadere dalle nuvole ed ha negato ogni cosa, dicendosi all'oscuro delle macchinazioni ordite ed affermando di aver concesso la camera all'amico Bertola, perchè ne servisse come luogo di appuntamenti di altro svago che non fosse quello del gioco. Ma è risultato invece la perfetta solidarietà di tutti e tre i malandrini nel tiro mancato e meno felicemente in esecuzione ai danni del Tacconi.

## L'uomo di Collegno
### visita l'ex-attendente del prof. Canella

**Treviso, 7 notte.**

Sabato scorso l'uomo di Collegno, accompagnato dalla signora Canella e dal prof. Renzo Canella, si è recato a Fonte a salutare Martino Bavaresco, l'ex-attendente di guerra del prof. Giulio Canella, che fu a Collegno per il riconoscimento. L'incontro fra i due fu commovente e lo « Sconosciuto » rievocò episodi di guerra con le truppe bulgare che il Bavaresco ricordò pienamente esatti. Col podestà del paese l'uomo di Collegno si è rammaricato della campagna condotta dai partigiani della lesi del Brunero, in proposito ha narrato un episodio accadutogli a Recoaro. Un anonimo del prof. Canella si gabellava per suo parente e affermava di non riconoscerlo per cognato, ma chiamato a confronto davanti alla autorità del luogo dovette riconoscere la parentela sentita.

## Scoperta dal marito
### mentre è chiuso coll'amante nella cabina

**Genova, 7 notte.**

Lo speditoniere Dante Brambilla, abitante in corso Ugo Bassi, da tempo nutriva dei dubbi sulla fedeltà della propria consorte Ottavia Amalo di anni 30, da cui ha pure a sorvegliarla attentamente, riuscendo a sorprenderla oggi, nel pomeriggio, con l'ausilio degli agenti della squadra mobile, chiusa in una cabina dei bagni di Storia assieme all'amante, tale Giuseppe Arrigo, di anni 40, da Genova. La sorpresa provocò viva ilarità fra i bagnanti ed i due adulteri furono condotti in Questura e quindi rinchiusi in carcere.

## Estesa boscaglia in fiamme
**Parma, 7 notte.**

In tutta la boscaglia di Monte d'Oseo, nell'Appennino parmense, presso Varsi, si è sviluppato un violentissimo incendio. Il fuoco ha potuto essere circoscritto solo dopo molte ore di lavoro. Son andati distrutti parecchi ettari di bosco.

# CRONACA

## I funerali del violinista
### morto in montagna

Si sono svolti a Pessinetto, nella forma più austera e nello stesso tempo più solenne, con commovente concorso dei valligiani, i funerali del povero prof. Ugo Bergamini, vittima dello sciagurato incidente di domenica scorsa. Tutta la popolazione è intervenuta compatta, lanciando letteralmente fiori sul feretro, lungo tutto il percorso. Il Sindacato orchestrale era rappresentato dal prof. Massaglia del Direttorio. Ma la più bella prova di cameratismo è stata offerta dall'orchestra del « Caffè Ligure », che era presente al completo.

La bara, portata a spalle dai colleghi e dai prof. Massaglia e Viglietti, si diresse verso la stazione, tra il salmodiare del clero e fra le commozione dei presenti. Si notavano i gonfaloni del Sindacato orchestrale, della Società Filarmonica e dell'Associazione Nazionale Combattenti; moltissime corone, tra le quali quelle della famiglia, del Sindacato e dei colleghi dell'orchestra.

La salma, caricata su un furgone speciale, è partita per Torino, ove è giunta alle ore 15. Erano a riceverla alla stazione numerosi amici, i professori Camuso e Barberi in rappresentanza del Sindacato orchestrale ed il prof. Agnisetta, per i colleghi di lavoro. Le estreme onoranze al compianto violinista sono riuscite, tanto a Pessinetto quanto a Torino, una imponente manifestazione d'affetto e di solidarietà.

## Stato Civile di Torino